



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Friuli Venezia Giulia
nell'anno 2008

Economie regionali

La serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali sull'andamento dell'economia in ciascuna regione italiana, gli aggiornamenti congiunturali dei principali indicatori esaminati nei rapporti regionali e la rassegna annuale di sintesi sull'andamento dell'economia delle regioni italiane.

L'ECONOMIA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA NELL'ANNO 2008

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	7
1. Le attività produttive	7
L'industria	7
Il mercato immobiliare e le costruzioni	9
I servizi	10
Gli scambi con l'estero	15
2. Il mercato del lavoro	19
L'occupazione	19
Ingressi e uscite dalle liste di mobilità	21
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	25
3. Il mercato del credito	25
Il finanziamento dell'economia	25
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	29
Il mercato creditizio e il rapporto banca-impresa	31
Telematica e servizi bancari	33
LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA	37
4. La spesa pubblica	37
5. Le principali modalità di finanziamento	40
6. La finanza comunale	42
APPENDICE STATISTICA	47
NOTE METODOLOGICHE	72

INDICE DEI RIQUADRI

Il commercio con i Paesi orientali dell'Unione europea	15
Domanda e offerta di credito alle imprese	27
Le entrate e le spese della Regione Friuli Venezia Giulia	40
I trasferimenti regionali alle autonomie locali	42

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Trieste della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste. Aggiornata con i dati disponibili al 26 maggio 2009.

Banca d'Italia, 2009

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Trieste

corso Cavour, 13

34132 Trieste

telefono: +39 051 3753111

Stampato nel mese di giugno 2009 presso la tipografia "Opera Villaggio del fanciullo" di Trieste

LA SINTESI

Dal quarto trimestre dello scorso anno, con l'aggravarsi della crisi, l'economia internazionale ha sperimentato una profonda recessione. L'economia italiana, colpita dalla crisi in una fase di trasformazione strutturale, è stata l'unica tra le maggiori economie dell'area dell'euro a registrare una riduzione del PIL già nella media del 2008. L'attività economica ha continuato a contrarsi a ritmi molto elevati nella prima parte del 2009. La brusca caduta del commercio estero e degli ordinativi nell'ultimo scorcio del 2008 ha dapprima colpito l'industria, che ha reagito contraendo la domanda di lavoro e rinviando i piani di investimento. Più gradualmente, hanno iniziato a ridursi anche i consumi delle famiglie, nonostante il ripiegamento dell'inflazione al consumo.

Le principali aree geografiche italiane hanno seguito negli ultimi mesi le tendenze generali. In Friuli Venezia Giulia la contrazione della domanda rivolta alle imprese industriali ha riguardato sia la componente estera, sia quella interna. A valori correnti le esportazioni regionali hanno proseguito a crescere grazie al settore della cantieristica e ai positivi risultati conseguiti dal comparto siderurgico.

La produzione industriale ha seguito una flessione corrispondente a quella delle vendite. Gli investimenti nel 2008 si sono ridotti del 10 per cento circa, con una marcata revisione al ribasso rispetto ai valori pianificati un anno prima; un'ulteriore contrazione è prevista per l'anno in corso.

Dopo l'espansione del triennio precedente, nel 2008 si è arrestata la crescita dell'occupazione, a causa della diminuzione nei settori industriale e del commercio; il tasso di disoccupazione, giunto nel 2007 al livello più basso del decennio, ha preso a crescere, dal 3,4 al 4,3 per cento. Il ricorso alla Cassa integrazione guadagni ha registrato un aumento sostenuto sia nella componente ordinaria, maggiormente legata alla congiuntura industriale, sia in quella straordinaria, originata da crisi aziendali. Nel primo trimestre dell'anno in corso gli interventi di integrazione salariale hanno segnato una nuova considerevole crescita, superando il livello raggiunto nell'intero 2008.

La negativa evoluzione congiunturale si è riflessa sulla domanda di credito di famiglie e imprese; vi si è accompagnato un tono più prudente da parte delle banche nella concessione di affidamenti. Alla fine del 2008 i finanziamenti alle famiglie consumatrici residenti in regione sono rimasti prossimi al livello di dodici mesi prima; la stagnazione ha interessato sia i mutui ipotecari, sia il credito al consumo. Tra le operazioni di mutuo accese nell'anno hanno acquisito un peso crescente le rinegoziazioni di posizioni preesistenti e la sostituzione di contratti già in essere presso altri intermediari.

La domanda di credito da parte delle imprese ha risentito dei minori volumi di attività delle aziende industriali e della revisione al ribasso dei piani di investimento; dal lato dell'offerta gli intermediari hanno irrigidito i criteri di concessione, in particolare rivedendo gli spread applicati alla clientela relativamente più rischiosa e innalzando il rating minimo richiesto per l'accesso al fido. La più lenta crescita dei prestiti alle imprese, dal 9,6 al 4,6 per cento, è stata determinata dalle aziende in forma societaria, a fronte di una crescita stabile per le ditte individuali. I finanziamenti a breve termine hanno fortemente rallentato, a fronte della lieve accelerazione del credito a medio e a lungo termine, anche per effetto di operazioni di consolidamento e ristrutturazione delle posizioni debitorie. Secondo dati provvisori per il primo trimestre del 2009, i prestiti alle imprese hanno proseguito ad aumentare a un ritmo prossimo al 5 per cento.

I tassi bancari hanno seguito un andamento analogo a quanto osservato a livello nazionale, prendendo a scendere alla fine del 2008; nel primo scorcio dell'anno in corso, in seguito alle ripetute riduzioni dei tassi ufficiali, sia i tassi a breve, sia quelli a medio e a lungo termine hanno registrato una riduzione significativa.

La qualità del credito concesso alle imprese, misurata dagli ingressi in sofferenza, ha iniziato a peggiorare nel primo trimestre del 2009, con una crescita delle nuove sofferenze in tutti i principali comparti produttivi. La qualità dei finanziamenti alle famiglie consumatrici non ha invece mostrato segnali di deterioramento, mantenendosi su livelli elevati.

Nei dodici mesi terminanti a settembre del 2008 la raccolta bancaria ha ulteriormente accelerato in tutte le sue principali forme tecniche. La componente relativa alle famiglie è salita di oltre il 10 per cento, grazie alla crescente preferenza della clientela per prodotti liquidi e con rendimenti poco volatili; vi si è accompagnato un aumento degli strumenti obbligazionari, pubblici e privati, e un brusco calo del risparmio gestito. Alla fine del 2008 e nel primo trimestre del 2009 la crescita dei depositi bancari delle famiglie residenti in regione si è mantenuta robusta.

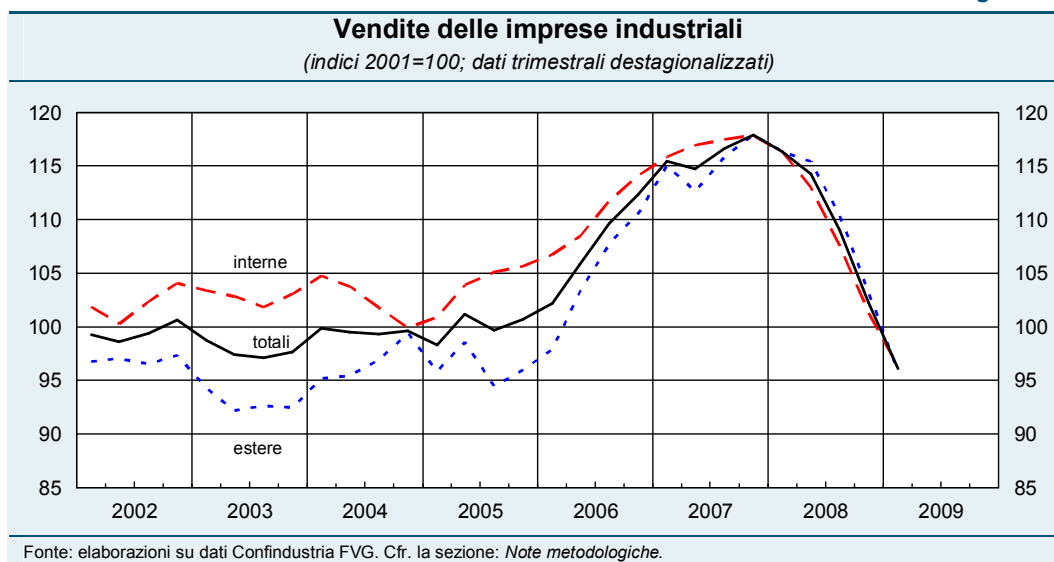
L'ECONOMIA REALE

1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'industria

La domanda. – Nella seconda metà del 2008 la domanda rivolta alle imprese industriali in regione è bruscamente diminuita. Secondo elaborazioni sui dati della Confindustria regionale, nel terzo e nel quarto trimestre le vendite totali a prezzi costanti, in lieve riduzione già nel secondo trimestre, sono diminuite rispettivamente del 6,6 e del 13,3 per cento sui corrispondenti periodi del 2007. Nel primo trimestre del 2009 il calo della domanda si è acuito, raggiungendo il 17,4 per cento. Nella media del 2008 le vendite totali a prezzi costanti sono diminuite del 4,9 per cento, annullando la crescita del biennio 2006-2007 (tav. a5 e fig. 1.1). Il calo ha riguardato in misura simile la domanda interna e quella estera.

Figura 1.1



Secondo l'indagine della Banca d'Italia, nel 2008 il fatturato in termini nominali delle imprese industriali della regione con almeno 20 addetti è decelerato al 3,9 per cento (9,3 per cento nel 2007; tav. a7). L'incremento medio dei prezzi è stato pari al 3,6 per cento, in linea con il valore rilevato nell'anno precedente: la dinamica dei

prezzi di vendita sui mercati esteri è rimasta più sostenuta rispetto a quella sul mercato interno (5,1 e 1,2 per cento).

Nella seconda metà del 2008 i principali settori industriali della regione hanno affrontato una caduta della domanda particolarmente intensa e rapida, a seguito dell'acuirsi della crisi finanziaria internazionale. Soprattutto nella produzione di beni intermedi e di investimento, gli effetti della crisi si sono manifestati attraverso il canale della domanda estera. Nel quarto trimestre del 2008 le flessioni più marcate si sono verificate nella siderurgia e nella produzione di semilavorati in metallo. Anche nella filiera a maggiore contenuto tecnologico delle macchine e degli apparecchi meccanici gli ordinativi sono drasticamente diminuiti. Nella cantieristica e in alcune grandi imprese della meccanica utensile la lunga durata del ciclo produttivo e il livello elevato del portafoglio ordini accumulato nel triennio precedente hanno finora evitato che i livelli di attività produttiva si riducessero in misura proporzionale al calo della domanda.

Tra i settori che producono beni di consumo versa in particolare difficoltà quello degli elettrodomestici: le conseguenze della crisi globale hanno impedito di compensare la perdurante debolezza della domanda interna con maggiori vendite nei mercati europei, anch'essi saturi. La crisi settoriale è aggravata dal basso contenuto tecnologico delle produzioni, che impedisce la formazione di significative barriere all'entrata nei confronti dei concorrenti dei paesi a minor costo del lavoro (in particolare Turchia e Corea). Anche nel settore della lavorazione del legno e del mobile le imprese hanno dovuto affrontare una grave crisi di domanda. Nel comparto alimentare, invece, la flessione degli ordini è stata più contenuta.

La situazione della redditività delle imprese industriali della regione è peggiorata: secondo l'indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali con almeno 20 addetti la quota di aziende con sede in regione che ha chiuso l'esercizio 2008 in utile rispetto all'anno precedente è diminuita dal 59 al 54 per cento, quella delle imprese in perdita è salita dal 22 al 32 per cento del totale.

La produzione e l'utilizzo degli impianti. – Secondo elaborazioni sui dati della Confindustria regionale, il calo della produzione, avviatosi ad inizio del 2008, si è intensificato dall'estate, fino a una contrazione del 12,9 per cento nel primo trimestre del 2009 (fig. 1.2). Nel 2008 la produzione industriale è diminuita in media del 4,6 per cento, a fronte di un incremento del 5,4 per cento nell'anno precedente. Secondo la rilevazione dell'ISAE, il grado medio di utilizzo degli impianti (76,9 per cento) è diminuito di 3,1 punti percentuali rispetto al massimo del 2006 (tav. a6); nel primo trimestre dell'anno in corso è caduto al 67,8 per cento. Nel 2008 il livello delle scorte di prodotti finiti delle imprese è aumentato rispetto all'anno precedente.

In Friuli Venezia Giulia l'industria contribuisce per il 27,7 per cento alla formazione del valore aggiunto (tav. a1). La ripartizione del comparto manifatturiero, aggiornata al 2006, evidenzia la specializzazione regionale nelle industrie meccaniche (30,5 per cento del totale) e in quelle dei metalli e della fabbricazione di prodotti in metallo (23,5 per cento; tav. a2). La lavorazione del legno, della gomma e degli altri prodotti manifatturieri contribuisce per il 22,8 per cento del valore aggiunto manifatturiero mentre le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco per il 6,9 per cento.

Gli investimenti e la capacità produttiva. – Secondo l'indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali con almeno 20 addetti, nel 2008 gli investimenti fissi lordi sono diminuiti in termini nominali del 12,5 per cento; i minori investimenti rispetto ai programmi di spesa formulati nel 2007, che prevedevano una crescita in termini nominali del 4,3 per cento, sono dovuti in gran parte a fattori organizzativi e, per una

componente residuale, all'irrigidimento delle condizioni di prezzo nei finanziamenti offerti dal sistema creditizio (tav. a7).

Figura 1.2



A causa delle aspettative negative sull'andamento della domanda, per il 2009 le imprese prevedono di ridurre ulteriormente gli investimenti fissi lordi di circa il 20 per cento rispetto all'anno precedente.

Il mercato immobiliare e le costruzioni

Nel 2008 il numero delle transazioni nel mercato immobiliare è diminuito per il terzo anno consecutivo. Secondo i dati dell'Agenzia del Territorio, le compravendite residenziali si sono ridotte di oltre il 17 per cento; i prezzi hanno decelerato rispetto al periodo 2001-06, restando sostanzialmente stabili in termini reali. Secondo elaborazioni su dati de *Il Consulente Immobiliare*, nel 2008 i prezzi delle abitazioni nuove nei comuni capoluogo del Friuli Venezia Giulia sono aumentati in media del 4 per cento (4,2 per cento a livello nazionale). Tra il 2000 e il 2008 l'incremento complessivo dei prezzi è stato del 56 per cento, 16 punti percentuali in meno rispetto alla media nazionale (tav. a8).

Nel 2008 l'attività nel settore edile della regione si è indebolita, specialmente nel comparto delle opere pubbliche.

Secondo i dati dell'Agenzia delle entrate nel 2008 sono pervenute all'Amministrazione finanziaria circa 16.100 comunicazioni relative a spese di ristrutturazione edilizia (circa 17.300 nel 2007); nel periodo 1998-2008 in Friuli Venezia Giulia sono state comunicate oltre 160 mila opere di ristrutturazione, pari al 4,4 per cento delle comunicazioni complessive a livello nazionale.

Secondo l'Osservatorio regionale dei lavori pubblici della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, nel 2008 sono state iniziate 531 opere pubbliche per un valore complessivo di 390 milioni di euro, lievemente inferiore rispetto alla media del triennio precedente: la durata media prevista dei lavori iniziati è stata pari a 7,7 mesi. Nel

corso dell'anno sono state ultimate circa 400 opere, per un valore di 348 milioni di euro, in aumento di circa il 18 per cento rispetto alla media del triennio 2005-07. Quasi la metà di tali lavori ha riguardato opere stradali, il 16 per cento edilizia pubblica e l'8 per cento edilizia sociale e scolastica.

Anche nel corso del 2008 non sono stati compiuti avanzamenti di rilievo nella realizzazione delle principali opere infrastrutturali stradali e ferroviarie. Nel mese di settembre è stato approvato dal Commissario delegato per l'emergenza della mobilità il progetto definitivo relativo alla terza corsia dell'Autostrada A4 per il tratto tra Quarto d'Altino e San Donà di Piave; il sistema produttivo regionale ha comunque beneficiato del completamento del "Passante di Mestre" nel tratto autostradale veneto. Rimangono ancora incerte la copertura finanziaria e la data dell'avvio dei lavori sia della "Piattaforma logistica" (sono state progettate nuove banchine portuali, un nuovo terminal ferroviario, magazzini e servizi accessori), per la quale è previsto un costo di quasi 400 milioni di euro, sia delle bonifiche delle zone industriali inquinate, entrambi nel Porto Nuovo di Trieste. Nel mese di aprile dell'anno in corso è stato firmato un Protocollo d'intesa per la riconversione della Ferriera di Servola che prevede la realizzazione di una centrale termoelettrica a ciclo combinato.

Secondo il CRESME nel 2008 i bandi per appalti pubblici in regione, indicativi dei livelli produttivi realizzabili nei prossimi anni, sono diminuiti sia in numero (da 1.113 a 932), sia in valore (da 830 a 674 milioni di euro); l'importo dei bandi è risultato in controtendenza rispetto al Nord Est e al complesso del Paese. L'incidenza dei bandi pubblicati in regione sul totale nazionale è scesa nell'anno dal 2,8 al 2 per cento.

I servizi

Secondo l'indagine della Banca d'Italia sulle imprese di servizi privati non bancari con almeno 20 addetti, nel 2008 il fatturato in termini nominali ha ristagnato, risultando negativo in termini reali per il secondo anno consecutivo. Le previsioni sfavorevoli sull'andamento della domanda hanno contribuito a ridurre significativamente l'accumulazione del capitale fisso: a fronte di investimenti fissi lordi programmati in crescita di circa il 27 per cento rispetto all'anno precedente, quelli realizzati sono stati sostanzialmente stagnanti. Per il 2009 le imprese hanno dichiarato un'ulteriore riduzione nei programmi di investimento.

I servizi privati non bancari contribuiscono per il 52 per cento alla formazione del valore aggiunto regionale (tav. a1). Tra le principali branche, nel 2006 la quota dei servizi vari a imprese e famiglie sul totale del terziario era pari al 29,4 per cento, quella del commercio si attestava al 16,8 per cento, i servizi di trasporto, magazzinaggio e comunicazioni si caratterizzavano per un'incidenza sul valore aggiunto complessivo dei servizi pari a circa l'11 per cento (tav. a3).

Il commercio. – Nel 2008, secondo le stime Prometeia-Findomestic, il reddito disponibile nominale pro capite in Friuli Venezia Giulia – pari a 21.400 euro, il 16 per cento in più del valore medio nazionale – è risultato in crescita del 4,2 per cento rispetto al 2007, poco più di un punto in termini reali. I consumi in regione sono rimasti sostanzialmente stazionari, con una forte caduta della spesa nominale per beni durevoli (-9,2 per cento rispetto all'anno precedente).

Tavola 1.1

Consumi di beni durevoli delle famiglie			
<i>(milioni di euro)</i>			
VOCI	2007	2008	Var. %
Auto nuove	657	533	-18,9
Auto usate	375	359	-4,3
Motoveicoli	51	49	-4,3
Elettrodomestici bianchi e piccoli	100	99	-0,8
Elettrodomestici bruni	98	90	-8,4
Mobili	379	377	-0,5
Informatica	28	25	-8,3
Totale beni durevoli	1.687	1.532	-9,2

Fonte: elaborazioni Prometeia-Findomestic.

In base all'indagine Prometeia-Findomestic relativamente ad alcune classi di beni durevoli, la riduzione nei livelli di spesa, pur generalizzata, è stata più marcata negli acquisti di motoveicoli, elettrodomestici bruni, di prodotti informatici e di automobili nuove e usate (tav. 1.1).

Secondo le elaborazioni dell'ANFIA, nel 2008 le immatricolazioni di autovetture sono diminuite del 16 per cento rispetto all'anno precedente (-13,5 per cento a livello nazionale); anche i veicoli commerciali hanno mostrato una marcata flessione (-15,5 per cento), più elevata rispetto alla media italiana (-8,4 per cento).

Il processo di ristrutturazione del sistema distributivo regionale è proseguito: nel 2008 le imprese commerciali attive in Friuli Venezia Giulia si sono ridotte di oltre 300 unità (-1,3 per cento; tav. a4), con un calo più pronunciato nella province di Gorizia e di Trieste (rispettivamente -4,4 e -3,7 per cento).

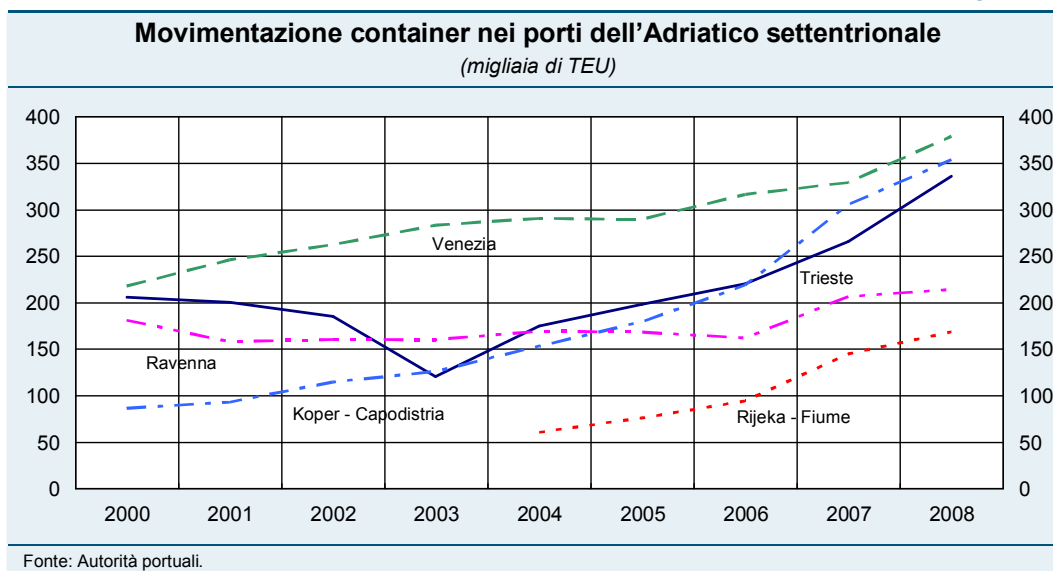
Secondo le elaborazioni dell'Osservatorio Findomestic sulla grande distribuzione, nel 2008 il numero degli ipermercati in regione è rimasto costante (6 unità con una superficie di vendita di circa 39 mila metri quadrati), mentre le Grandi superfici integrate - esercizi di vendita con caratteristiche analoghe a un ipermercato ma con superficie di vendita inferiore, compresa tra i 2.500 e 5.000 metri quadrati - hanno lievemente incrementato nel corso dell'anno la superficie di vendita (da circa 45 mila a 47 mila metri quadrati). La densità relativa della grande distribuzione in Friuli Venezia Giulia è passata da 7 a 7,2 metri quadrati di superficie ogni 1.000 abitanti, valore al di sopra della media italiana (6,6 metri quadrati).

I trasporti. – Nel 2008, per il complesso dei porti presente in regione, al lieve incremento nel traffico merci si è accompagnata la maggiore vivacità in quello dei container (tav. a9); nel primo trimestre del 2009, invece, il volume dei traffici si è ridotto in misura significativa.

Il flusso delle merci movimentate attraverso lo scalo di Trieste è aumentato del 4,7 per cento (contro la diminuzione del 4,2 per cento dell'anno precedente); all'incremento del 7 per cento nella movimentazione degli oli minerali – che rappresentano circa tre quarti del movimento complessivo di merci – si è contrapposto il

calo delle merci varie in colli (-2,2 per cento) e delle rinfuse solide (-14,6 per cento). Il traffico *ro-ro ferry* (trasporto dei camion da un terminale marittimo all'altro) si è ridotto: gli autotreni movimentati, in gran prevalenza con la Turchia, sono passati da 226 a 209 mila, circa 20 mila in meno rispetto al picco raggiunto nel 2004. I container hanno sfiorato i 336 mila TEU, nuovo valore massimo per questo tipo di traffico.

Figura 1.3



Anche nel 2008 il traffico container del porto di Trieste è risultato inferiore rispettivamente di circa 43 e 18 mila TEU nel confronto con i vicini porti di Venezia e di Capodistria; nello scalo di Fiume i traffici, pari a 169 mila TEU, sono aumentati del 16 per cento (fig. 1.3).

Nel primo trimestre del 2009 i TEU movimentati nel porto di Trieste sono diminuiti dell'11 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2008; i dati provvisori indicano una parziale ripresa dei traffici nel mese di aprile.

Il numero delle navi transitate a Trieste è diminuito del 2,1 per cento, mentre quello dei passeggeri è aumentato del 35 per cento a circa 153 mila unità.

Secondo i dati provvisori diffusi da Autovie Venete, nel primo trimestre del 2009 il traffico dei mezzi pesanti si è ridotto del 14,2 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. I dati a consuntivo del 2008 mostrano invece una stasi rispetto all'anno precedente (0,5 per cento).

Nel 2008 nell'aeroporto Friuli Venezia Giulia di Ronchi dei Legionari l'attività di trasporto merci si è lievemente contratta (-3,8 per cento; tav. 1.2), dopo il forte incremento dell'anno precedente. Il traffico passeggeri ha proseguito a crescere (5,4 per cento) raggiungendo le 782 mila unità: al forte incremento nella componente internazionale si è contrapposta la riduzione nei voli interni. Lo sviluppo dell'operatività dell'unico scalo regionale è condizionata dalla vicinanza dei due aeroporti internazionali di Venezia e Lubiana, che hanno movimentato rispettivamente circa 8,6 e 1,5 milioni di passeggeri.

Il turismo. – Nel 2008 i flussi turistici in Friuli Venezia Giulia sono ulteriormente aumentati. Secondo i dati forniti dall’Agenzia per lo sviluppo del turismo della Regione, le presenze sono passate da 8,7 a 8,9 milioni di unità (tav. a10). Le presenze negli esercizi alberghieri hanno rappresentato circa il 42 per cento del totale. Al lieve calo delle presenze italiane, pari all’1 per cento, si è contrapposto l’incremento di quelle straniere (5,6 per cento). La durata media del soggiorno (4,5 giorni) è in linea con quella rilevata nell’anno precedente. Circa il 63 per cento delle presenze straniere si è concentrato nelle località costiere mentre per gli italiani, che evidenziano un maggiore interesse per il turismo montano e le città d’arte, la quota del turismo balneare si riduce al 54 per cento del totale.

Le presenze straniere (circa il 42 per cento del totale) sono anche molto concentrate per paese di provenienza: il 32 per cento è rappresentato da cittadini austriaci, il 22 da tedeschi, il 5 da ungheresi e il 4 per cento da cechi.

Tavola 1.2

Traffico aereo			
<i>(unità, chilogrammi e variazioni percentuali)</i>			
VOCI	2007	2008	Var. %
Passeggeri	742.136	782.461	5,4
di cui: <i>nazionali</i>	467.317	442.995	-5,2
<i>internazionali</i>	273.467	336.509	23,1
<i>transiti diretti (1)</i>	1.352	2.957	118,7
Merci	1.158.395	1.114.223	-3,8
di cui: <i>via aerea</i>	322.697	187.069	-42,0
<i>via superficie (2)</i>	835.698	927.154	10,9
Posta	53.109	1.418	-97,3
Aeromobili (3)	18.977	19.651	3,6

Fonte: Aeroporto FVG Spa.

(1) Passeggeri in arrivo che proseguono il viaggio sullo stesso aereo. – (2) Comprende il traffico effettuato via camion tra l’aeroporto e gli hub cargo. – (3) Comprende l’aviazione commerciale e quella generale.

Secondo le ricostruzioni effettuate dall’Istat, la quota delle presenze turistiche regionali sul totale nazionale è scesa dal 2,9 per cento del 1995 al 2,3 del 2006; rispetto agli anni Settanta si è ridotta di circa un terzo.

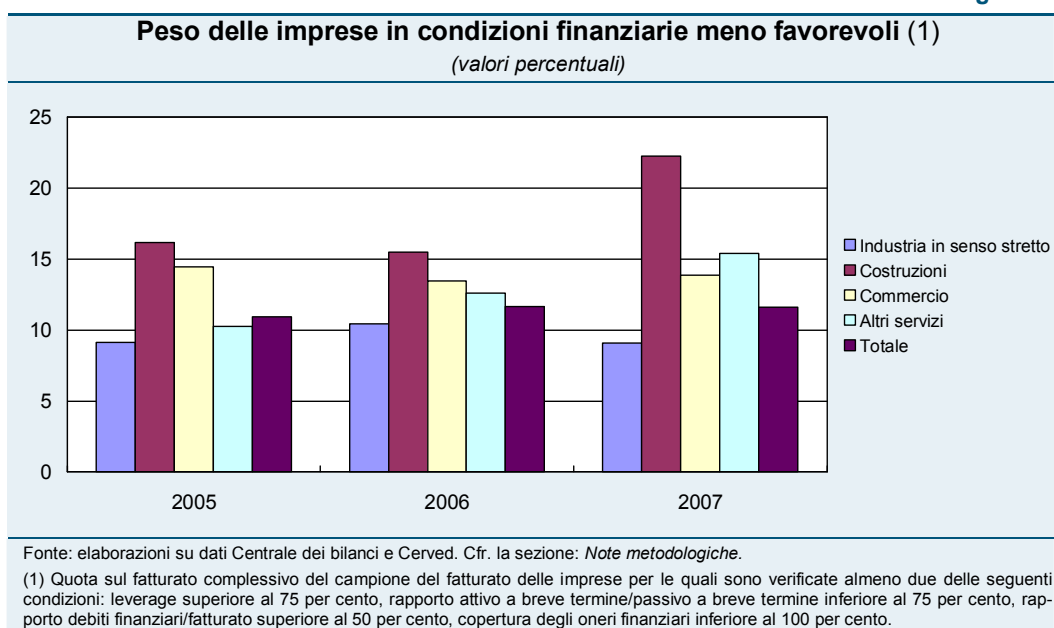
La situazione economica e finanziaria delle imprese

Secondo l’indagine della Banca d’Italia condotta tra febbraio e marzo, nel 2008 il fatturato delle imprese industriali e di servizi con almeno 20 addetti ha fortemente rallentato, da circa il 7 al 2,6 per cento. Il 62 per cento delle imprese contattate ha dichiarato di aver risentito “abbastanza” degli effetti della crisi finanziaria, l’11 per cento “molto”. Dai primi segnali della crisi, che gli imprenditori intervistati hanno percepito per la maggior parte a partire dal mese di ottobre, al primo trimestre del 2009 il fatturato in termini nominali delle imprese del campione è diminuito in media di quasi il 14 per cento. Il calo della domanda ha comunque avuto riflessi limitati sui risultati di consuntivo per l’esercizio 2008, con un aumento contenuto rispetto all’anno precedente della quota di imprese in perdita e una sostanziale invarianza dei flussi di

autofinanziamento: per lo più le aziende hanno reagito al calo delle vendite con iniziative di contenimento dei costi.

Secondo i bilanci di oltre 6 mila aziende, disponibili presso gli archivi della Centrale dei bilanci e della Cerved, nel 2007 il fatturato e il valore aggiunto delle società non finanziarie con sede in Friuli Venezia Giulia erano aumentati rispettivamente dell'8,4 e del 5 per cento. All'aumento dei livelli di attività si era accompagnato un lieve innalzamento della redditività operativa: il margine operativo lordo in rapporto all'attivo era passato dal 7,7 al 7,9 per cento (tav. a11); il ROA era salito dal 5,2 al 5,9 per cento. La redditività netta aveva conseguito un significativo miglioramento: il risultato netto rettificato si era innalzato in rapporto sia ai mezzi propri (ROE: dal 6,9 al 9 per cento), sia al totale dell'attivo (dall'1,3 al 2 per cento).

Figura 1.4



Nel 2008 l'indebitamento delle società non finanziarie con sede in regione, in termini di rapporto tra debiti bancari e fatturato, è salito. Pur in presenza di una generale revisione al ribasso dei piani di accumulazione del capitale fisico, con un calo della spesa per investimenti rispetto all'anno precedente pari all'8 per cento, la domanda di credito è stata sostenuta dalle maggiori esigenze di finanziamento del capitale circolante: le crescenti difficoltà di pagamento da parte delle imprese clienti hanno comportato un allungamento dei tempi del ciclo operativo.

Secondo le informazioni della Centrale dei bilanci e della Cerved, l'indebitamento finanziario delle imprese con sede in regione aveva preso a salire già tra il 2006 e il 2007, sia in termini di leverage (dal 52,7 al 53,1 per cento), sia in rapporto al valore aggiunto (dal 122,8 al 127,6 per cento); il costo medio dell'indebitamento finanziario era cresciuto dal 5,7 al 6,3 per cento, coerentemente con l'evoluzione dei tassi di interesse bancari. Alla fine del 2007 i debiti nei confronti del sistema bancario pesavano per tre quarti del totale; circa il 40 per cento delle fonti di finanziamento avevano scadenza oltre l'esercizio successivo a quello di riferimento. Nel 2007 il peso in termini di fatturato delle imprese in condizioni finanziarie relativamente meno favorevoli è rimasto sostanzialmente stabile, all'11,6 per cento (fig. 1.4): il calo registrato nell'industria in senso stretto è stato bilanciato dall'aumento negli altri principali comparti produttivi e in particolare in quello edile, dove il fatturato delle imprese in condizioni meno favorevoli ha raggiunto il 22,3 per cento del totale.

Gli scambi con l'estero

Nel 2008 le esportazioni regionali sono cresciute in termini nominali del 5,9 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a12), quando erano aumentate del 12,1 per cento. Secondo i dati della Confindustria regionale, disponibili in termini reali, le vendite estere sono diminuite del 3,5 per cento, iniziando a contrarsi dal secondo trimestre dell'anno; il calo si è accentuato a partire dall'ultimo trimestre (tav. a5).

Nella media del 2008 la performance del Friuli Venezia Giulia è stata migliore rispetto alla media del Nord Est (-0,5 per cento) e dell'Italia (0,3 per cento). Al netto del settore della cantieristica, caratterizzato da prolungati cicli di produzione, le esportazioni avrebbero limitato l'incremento all'1,7 per cento. Nel 2008 le importazioni sono aumentate dell'11,9 per cento (18,6 per cento nell'anno precedente). Il saldo della bilancia commerciale, pari a circa 5.700 milioni di euro, è rimasto in linea con il valore del 2007.

Le esportazioni a prezzi correnti sono cresciute nella siderurgia (16,7 per cento) e nella cantieristica (120,3 per cento). Le vendite estere nella meccanica utensile e nelle apparecchiature elettriche e ottiche hanno ristagnato. Le esportazioni di prodotti alimentari, bevande e tabacco sono diminuite del 16,5 per cento. Dopo l'interruzione dello scorso anno, è ripresa la dinamica negativa delle vendite estere di mobili (-7 per cento).

Nel 2008 le esportazioni regionali verso l'Unione europea, pari a circa il 56 per cento del totale, sono diminuite del 3,5 per cento rispetto all'anno precedente (-3,7 per cento per la media italiana): le vendite sono calate sia verso i paesi dell'area dell'euro, sia nella restante parte della UE (rispettivamente -2,4 e -6,8 per cento; tav. 1.3). La Germania, principale partner commerciale del Friuli Venezia Giulia, ha limitato la riduzione della domanda di beni regionali allo 0,2 per cento.

IL COMMERCIO CON I PAESI ORIENTALI DELL'UNIONE EUROPEA

Dopo numerosi anni di crescita a ritmi particolarmente elevati, le economie emergenti dell'Europa centro orientale sono state pesantemente colpite dalla crisi. Esse hanno risentito del calo della domanda proveniente dall'area euro e del deflusso dei capitali esteri. In particolare Ungheria e Romania hanno dovuto ricorrere al sostegno finanziario degli organismi internazionali. Inoltre, sono emerse significative vulnerabilità dei sistemi bancari connesse all'intensa crescita dei prestiti al settore privato non finanziario.

Per effetto del processo di allargamento a est dell'Unione europea e del contestuale ampliamento del Mercato Unico, i nuovi stati membri, entrati nell'Unione a partire dal 2004, hanno assunto una rilevanza significativa nel commercio della regione. La particolare intensità dell'integrazione commerciale suggerisce che l'impatto sull'economia regionale di un calo della domanda proveniente da tali paesi potrebbe essere significativo.

Nel 2008 il grado di apertura della regione verso i paesi orientali dell'Unione e la Croazia (candidata al prossimo allargamento), calcolato come rapporto tra esportazioni e valore aggiunto prodotto, è stato pari al 6,7 per cento, a fronte del 2,6 per

cento dell'Italia e del 4,2 per cento del Nord Est (tav. r1). L'indicatore è stato superiore a quello italiano per ogni paese considerato, raggiungendo valori particolarmente elevati nei riguardi di Slovenia, Croazia, Polonia e Ungheria (fig. r1).

Tavola r1

Grado di apertura commerciale (1)				
(valori percentuali)				
AREE	Est EU		Mondo	
	2007	2008	2007	2008
Friuli Venezia Giulia	6,0	6,7	38,8	41,4
Nord Est	3,9	4,2	35,9	36,9
Italia	2,4	2,6	26,1	26,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) L'indicatore è calcolato come rapporto tra esportazioni e valore aggiunto ai prezzi base.

Tra il 2001 e il 2008 le esportazioni del Friuli Venezia Giulia verso i paesi orientali dell'Unione europea sono cresciute al tasso medio annuo del 10,8 per cento. Per effetto di tale dinamismo, nello stesso periodo la quota delle esportazioni regionali nell'est Europa è salita dall'11,4 al 16,1 per cento, rimanendo la più elevata nel confronto con le altre regioni italiane (la media nazionale è aumentata dal 7 al 9,6 per cento).

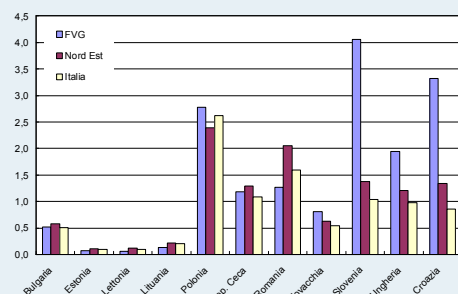
Nel 2008 i maggiori mercati di sbocco sono stati la Slovenia e la Croazia, che hanno pesato rispettivamente per il 4,1 e il 3,3 per cento sulle esportazioni totali (pari al 25,2 e al 20,6 per cento sui flussi diretti verso l'area), seguite dalla Polonia e l'Ungheria, con quote del 2,8 e dell'1,9 per cento.

A livello nazionale il principale paese importatore è stato la Polonia (2,6 per cento del totale, pari a oltre un quarto dei flussi di esportazioni diretti nell'area), seguito da Romania (1,6 per cento), Repubblica Ceca (1,1 per cento), Slovenia e Ungheria (uno per cento).

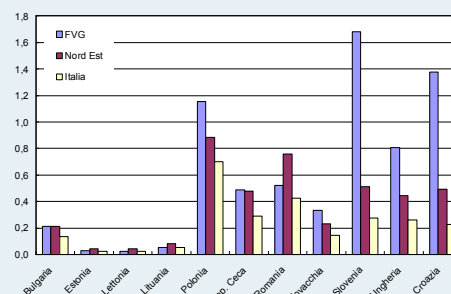
Figura r1

Esportazioni nei paesi orientali dell'Unione Europea nel 2008

Quote sulle esportazioni totali



Grado di apertura commerciale (1)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Calcolato come rapporto tra esportazioni e valore aggiunto ai prezzi base.

La specializzazione delle esportazioni della regione nei mercati dell'Europa orientale rispetto a quelle italiane, misurata come rapporto tra le quote relative, è particolarmente elevata nei settori dei prodotti in legno e dei prodotti in metallo (tav. a13). Questi includono principalmente semilavorati utilizzati nelle filiere relative alla produzione di mobili e di macchine e apparecchi meccanici, le due tradizionali specializzazioni della manifattura regionale.

Secondo gli indicatori basati sui saldi dell'interscambio commerciale, i principali contributi positivi al saldo commerciale sono forniti dai comparti delle macchine e apparecchi meccanici, dei prodotti petroliferi, delle apparecchiature elettriche e ottiche e degli altri prodotti manifatturieri (tav. a14).

Le esportazioni destinate ai mercati extra UE sono cresciute nell'anno del 21 per cento: alla perdurante diminuzione dei flussi verso gli Stati Uniti (-9,5 per cento) si è contrapposta la crescita di quelli verso i paesi asiatici (9,2 per cento), dell'Europa centroorientale e dell'America centromeridionale (rispettivamente 30,7 e 38,4 per cento). All'interno dell'area asiatica alla riduzione dell'export verso la Cina si è accompagnata la vivacità dei traffici verso i paesi mediorientali e le "economie dinamiche dell'Asia" (paesi EDA).

Tavola 1.3

Commercio estero (cif-fob) per area geografica						
<i>(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)</i>						
PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2008	Variazioni		2008	Variazioni	
		2007	2008		2007	2008
Paesi UE	7.353	12,6	-3,5	4.405	22,9	4,1
Area dell'euro	5.477	12,1	-2,4	3.301	22,3	1,9
di cui: <i>Francia</i>	987	30,9	-21,8	357	13,3	-2,3
<i>Germania</i>	1.692	6,6	-0,2	1.077	17,9	10,2
<i>Spagna</i>	491	-8,4	-13,8	174	19,5	-5,7
Altri paesi UE	1.877	14,1	-6,8	1.104	25,1	11,3
di cui: <i>Regno Unito</i>	632	0,4	-18,4	195	30,7	1,3
Paesi extra UE	5.798	11,3	21,0	3.059	11,7	25,4
Paesi dell'Europa centroorientale	1.436	18,1	30,7	961	8,4	33,9
Altri paesi europei	438	8,2	6,1	168	-35,2	1,5
America settentrionale	386	-9,0	-8,4	308	-2,6	39,6
di cui: <i>Stati Uniti</i>	338	-9,2	-9,5	238	-3,6	58,2
America centromeridionale	1.081	7,9	38,4	173	42,8	-5,0
Asia	1.772	13,4	9,2	1.197	29,0	48,7
di cui: <i>Cina</i>	246	19,6	-14,4	485	42,6	23,2
<i>Giappone</i>	43	10,2	-2,8	73	16,7	33,2
<i>EDA (1)</i>	414	45,9	37,3	391	18,3	203,9
Altri paesi extra UE	684	20,5	50,9	253	20,3	-27,3
Totale	13.151	12,1	5,9	7.464	18,6	11,9

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

La crescita delle importazioni (11,9 per cento) ha riguardato sia i flussi provenienti dall'area UE, sia quelli extra UE (4,1 e 25,4 per cento). Nel 2008 è proseguita la

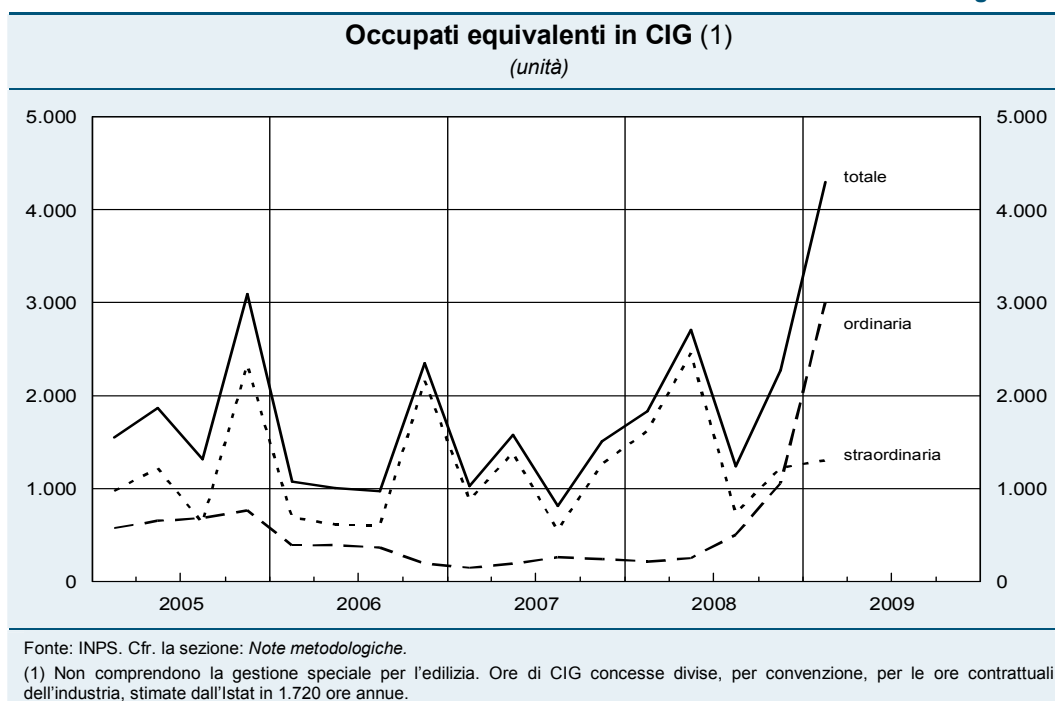
forte crescita delle importazioni dalla Cina (23,2 per cento), paese dal quale provengono circa il 6,5 per cento delle importazioni regionali complessive e hanno fortemente accelerato quelle provenienti dai paesi EDA.

2. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nella media del 2008 il numero degli occupati, pari a circa 522 mila unità, ha ristagnato (-0,1 per cento), dopo tre anni consecutivi di crescita (tav. a15); alla stabilità dei lavoratori dipendenti (0,1 per cento) si è contrapposto il lieve calo della componente autonoma (-0,7 per cento). Gli occupati sono diminuiti nell'industria in senso stretto e nel commercio (rispettivamente dell'1,3 e del 2,6 per cento), a fronte di un incremento nel terziario non commerciale e della stabilità nelle costruzioni. La dinamica negativa dell'occupazione industriale ha interessato anche le aziende di maggiore dimensione: secondo l'indagine della Banca d'Italia, nel 2008 l'occupazione dipendente nelle imprese con almeno 20 addetti si è ridotta dello 0,9 per cento; le ore lavorate totali sono diminuite del 2 per cento. Per il 2009 le imprese intervistate prevedono di ridurre ulteriormente i livelli occupazionali di circa il 3 per cento.

Figura 2.1



La Cassa integrazione e gli ammortizzatori sociali. – Nel 2008 in Friuli Venezia Giulia le ore complessive di Cassa integrazione guadagni (CIG) hanno evidenziato un

forte aumento, pari al 54 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a16), che ha fatto seguito a un biennio nel quale l'utilizzo dello strumento si era ridotto.

Le imprese hanno reagito alla crisi in atto diminuendo in misura significativa la domanda di lavoro. Nel primo trimestre del 2009 le ore di CIG ordinaria hanno sfiorato 1,3 milioni di unità, pari a quasi 3 mila occupati equivalenti, superando di oltre 400 mila ore il valore raggiunto nell'intero 2008; gli utilizzi della CIG straordinaria (561 mila ore, pari a circa 1.300 occupati equivalenti; fig. 2.1) hanno invece evidenziato un aumento contenuto rispetto al trimestre precedente. Nel mese di aprile le condizioni del mercato del lavoro si sono ulteriormente deteriorate: nel primo quadrimestre del 2009 le ore concesse di CIG hanno superato 2,8 milioni di unità (quasi 5 mila occupati equivalenti, dei quali circa 3.800 per la componente ordinaria).

La CIG ordinaria, maggiormente legata alla congiuntura industriale, è aumentata del 140,9 per cento, a causa del calo della domanda rivolta all'industria regionale; le 870 mila ore sono rimaste comunque inferiori rispetto al picco del 2005. L'incremento ha interessato tutti i principali comparti manifatturieri della regione: nei settori meccanico e del legno, che concentrano circa il 60 per cento degli interventi complessivi, essi sono aumentati rispettivamente del 186,2 e del 111,1 per cento; anche nel tessile, nell'alimentare e nella carta e poligrafia l'utilizzo delle ore di CIG ordinaria, pur contenuto in termini assoluti, ha registrato aumenti tra il 60 e il 73 per cento. Nel 2008 la gestione speciale per l'edilizia ha effettuato interventi per 785 mila ore, in aumento del 22,3 per cento (erano invece diminuiti del 25,3 per cento nel 2007). Gli interventi di CIG straordinaria, originati prevalentemente da crisi aziendali, sono passati da 1,8 a 2,6 milioni di ore, a fronte della stabilità rilevata nell'anno precedente. Nella meccanica il ricorso alla CIG straordinaria è aumentato del 48,5 per cento, portandosi a 1,3 milioni di ore; negli altri due settori maggiormente utilizzatori, quello chimico e quello alimentare, gli incrementi hanno raggiunto rispettivamente il 235,5 e l'111,2 per cento: questi tre settori concentrano l'82,5 per cento degli utilizzi complessivi della CIG straordinaria.

Assunzioni e cessazioni. – Nel 2008 si sono ridotte le assunzioni e sono cresciute le cessazioni. Secondo i dati dell'Osservatorio del mercato del lavoro della Regione, sono stati avviati al lavoro dipendente circa 143 mila persone (12 mila in meno rispetto all'anno precedente), a fronte di 142 mila cessazioni (7 mila in più rispetto al 2007). La riduzione del numero degli avviati al lavoro dipendente si è intensificata nel terzo e quarto trimestre dell'anno (-8,6 e -12,6 per cento rispetto ai corrispondenti trimestri dell'anno precedente). Le cessazioni di lavoratori a tempo determinato hanno registrato un forte incremento, passando da 88.900 a 100.300 unità, mentre si è ridotto il numero di persone che hanno interrotto un rapporto di lavoro a tempo indeterminato (da 46.500 a 42.100 unità). Tra il 2007 e il 2008 i lavoratori stranieri avviati sono diminuiti da circa 37.800 a 31 mila unità; la loro quota sul totale dei lavoratori avviati è scesa dal 24,3 al 21,7 per cento. La quota delle donne avviate ha continuato a salire, raggiungendo quasi la metà del totale (44,5 per cento nel 2000). Nel 2008 il numero totale di avviamenti, che include anche molteplici contratti brevi per le stesse persone, è stato pari a circa 244 mila unità, 13 mila in meno rispetto all'anno precedente.

L'offerta di lavoro e la disoccupazione. – Nel 2008 le forze di lavoro, pari a circa 545 mila unità, sono lievemente aumentate (0,8 per cento; 0,5 per cento nell'anno precedente). Le persone in cerca di occupazione sono passate da 18 a 23 mila unità, portando il tasso di disoccupazione al 4,3 per cento, a fronte del 3,4 per cento nel 2007, quando era sceso al livello più basso dell'ultimo decennio.

Il tasso di attività nella fascia di età dai 15 ai 64 anni ha continuato a crescere, dal 67,9 al 68,2 per cento: alla stabilità della componente maschile (77 per cento) si è contrapposta la crescita di quella femminile (dal 58,5 al 59,4 per cento).

L'incremento del numero delle persone in cerca di occupazione si è concentrato nella componente femminile, facendo divergere sensibilmente i tassi di disoccupazione per genere: mentre quello maschile è aumentato lievemente (dal 2,5 al 2,7 per cento), per quello femminile l'incremento è stato più marcato (dal 4,8 al 6,4 per cento).

Ingressi e uscite dalle liste di mobilità

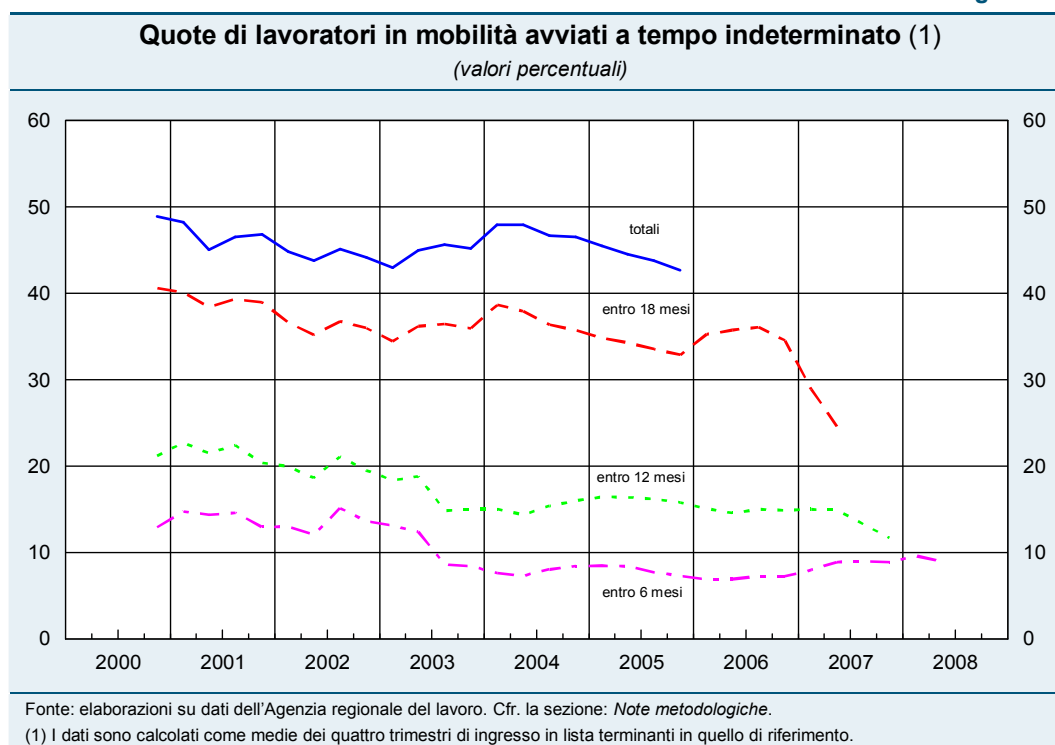
Nel primo trimestre dell'anno in corso i lavoratori entrati in mobilità hanno superato le 2.000 unità a fronte di un flusso di circa 1.700 nell'ultimo periodo del 2008; i flussi medi trimestrali del 2007 erano invece pari a circa 1.000 unità (tav. a17). I dati per trimestre mostrano un peso crescente della lista ex legge 236/1993, a conferma del forte impatto della crisi sul sistema delle piccole imprese.

Nel 2008, secondo i dati forniti dall'Agenzia regionale del lavoro, gli ingressi in mobilità sono aumentati di oltre 1.600 unità rispetto all'anno precedente; i licenziamenti individuali o effettuati dalle piccole imprese hanno contribuito per circa i due terzi del totale. Circa il 48 per cento dei lavoratori entrati nelle liste di mobilità nel corso dell'anno aveva meno di 40 anni d'età al momento dell'ingresso, la classe d'età 40-49 anni ha pesato per circa il 30 per cento, quella degli ultracinquantenni per il restante 22 per cento. Nel 2008 l'industria manifatturiera ha contribuito per il 42,6 per cento degli ingressi, il commercio e le costruzioni rispettivamente per il 16,8 e il 13,7 per cento. Tra i comparti manifatturieri il ricorso allo strumento è stato più frequente in quello dei "mobili e delle altre industrie manifatturiere", nella metallurgia e nella fabbricazione di prodotti in metallo, nell'industria del legno e dei prodotti in legno.

Tra il 2001 e il 2008 il flusso annuo dei nuovi ingressi in mobilità è aumentato, passando da 2.300 ingressi a quasi 6 mila. La quota dei lavoratori stranieri sul totale di quelli entrati nelle liste di mobilità è costantemente aumentata, passando dal 6,8 al 19 per cento.

L'istituto della mobilità è stato introdotto con la legge 223 del 1991. Esso prevede un sostegno al reddito per i lavoratori oggetto di un licenziamento collettivo da parte di imprese con più di 15 addetti. Per i lavoratori con meno di 40 anni alla data del licenziamento l'integrazione al reddito è pari all'80 per cento della retribuzione e dura un anno. Per i lavoratori d'età compresa tra 40 e 49 anni l'iscrizione alle liste di mobilità è biennale; nel secondo anno l'integrazione al reddito è ridotta al 64 per cento della retribuzione. Per i lavoratori più anziani è prevista una durata triennale con un'integrazione del 64 per cento dell'ultima retribuzione anche nel terzo anno. Le imprese che assumono attingendo alle liste di mobilità beneficiano di una riduzione pari a circa il 97 per cento degli oneri sociali per un periodo compreso tra 18 e 24 mesi. La legge 236 del 1993 ha esteso i benefici per il reimpiego anche ai lavoratori soggetti a licenziamento individuale e a quelli espulsi da imprese con meno di 15 dipendenti, anche artigiane; ad essi non viene riconosciuta l'indennità di mobilità. Durante il periodo di iscrizione nelle liste di mobilità i lavoratori possono essere assunti con contratti a tempo determinato per un periodo complessivo non superiore ad un anno, prolungando della stessa durata i benefici per il reimpiego e, per i lavoratori iscritti ex legge 223 del 1991, l'integrazione al reddito.

Figura 2.2



Negli ultimi anni il mercato regionale del lavoro ha incontrato una crescente difficoltà nel riassorbire i lavoratori espulsi dai processi produttivi. Tra il 2000 e il 2002 solo una frazione compresa tra il 12 e il 15 per cento dei lavoratori entrati in mobilità ne è uscita entro sei mesi per avviamento al lavoro a tempo indeterminato (fig. 2.2); essa si è quasi dimezzata per le coorti dei lavoratori entrati in mobilità fino al secondo trimestre del 2008. Le quote riferite agli avviati entro un anno sono diminuite dal 21 per cento nel 2000 al 12 per cento nel 2007. Infine, il 41 per cento dei lavoratori entrati in mobilità nel 2000 ha trovato un'occasione di lavoro a tempo indeterminato entro un anno e mezzo; tra gli individui entrati in mobilità nella prima metà del 2007 tale quota si è ridotta al 25 per cento.

Tavola 2.1

Quote di lavoratori in mobilità avviati a tempo indeterminato per lista e genere (1)
(valori percentuali)

		entro 6 mesi	entro 12 mesi	entro 18 mesi	totali
L. 223/91	Femmine	3,8	8,0	22,4	30,8
	Maschi	8,2	14,6	36,8	45,7
L. 236/93	Femmine	8,5	14,5	28,7	35,9
	Maschi	18,0	29,3	54,1	62,8

Fonte: Agenzia regionale del lavoro. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. (1) Media delle quote annuali dal 2000 al 2006.

L'analisi per i due tipi di lista mostra come l'uscita più o meno veloce verso l'occupazione a tempo indeterminato sia influenzata dalla presenza di uno strumento di sostegno al reddito quale l'indennità di mobilità; le differenze tra le due liste sono molto più pronunciate per la componente maschile rispetto a quella femminile, per la quale l'effetto differenziale del salario di riserva è minimo. Le quote di lavoratori avviati a tempo indeterminato sono invece significativamente più elevate delle quote relative alle lavoratrici per entrambe le liste e per tutti gli anni di ingresso nelle liste (tav. 2.1).

Tavola 2.2

Lavoratori in mobilità avviati a tempo indeterminato (1)			
<i>(valori percentuali)</i>			
PERIODI	meno di 40 anni	40-49enni	50 anni e oltre
2000	54,0	63,3	25,5
2001	50,9	59,8	27,3
2002	51,5	58,8	20,7
2003	49,3	59,6	26,3
2004	48,4	53,0	30,5
2005	43,6	49,3
2006	40,1

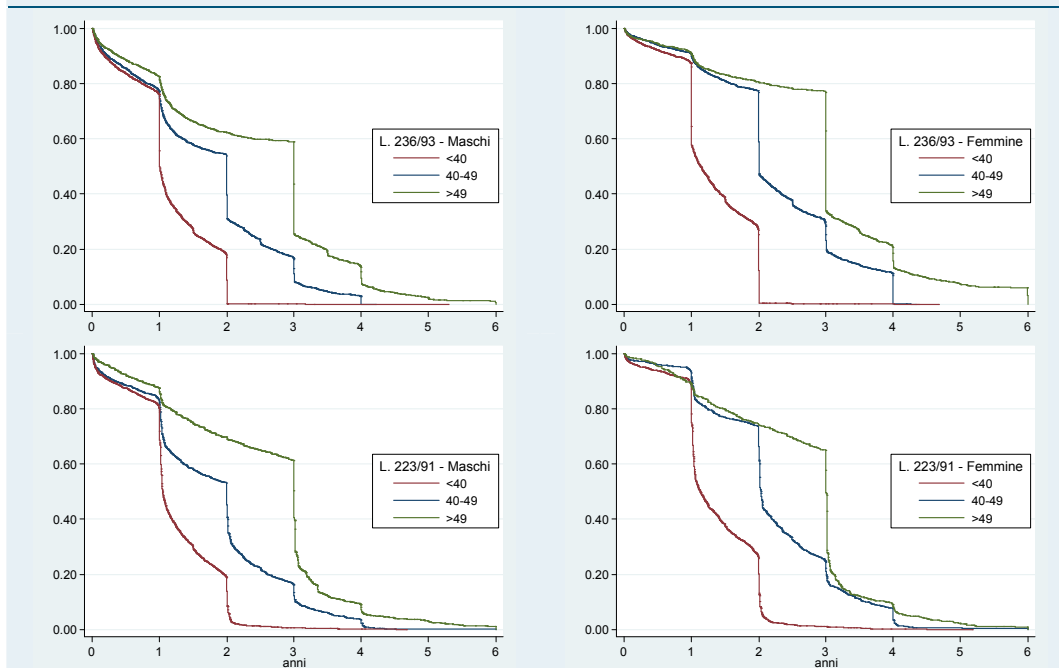
Fonte: Agenzia regionale del lavoro. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Quota di lavoratori usciti dalle liste di mobilità per avviamento a tempo indeterminato per coorte annuale di ingresso nelle liste.

L'analisi per classi di età evidenzia per tutti i lavoratori la progressiva difficoltà di stabile reinserimento nel mercato del lavoro. La quota di lavoratori usciti dalle liste di mobilità per un avviamento a tempo indeterminato è diminuita nel tempo sia per la classe d'età 40-49 anni, sia per i lavoratori con meno di 40 anni. Per la prima classe d'età è diminuita dal 63 per cento per la coorte degli iscritti nel 2000 al 49 per cento per quella del 2005. Tra i lavoratori più giovani il 54 per cento degli iscritti alle liste di mobilità nel 2000 ha successivamente trovato un'occupazione a tempo indeterminato, mentre nel 2006 ciò è avvenuto solo nel 40 per cento dei casi. Per i lavoratori ultra cinquantenni l'istituto della mobilità è spesso utilizzato, assieme ad altri strumenti, come misura di accompagnamento alla pensione: tra il 2000 e il 2004 la quota di questi lavoratori che è stabilmente rientrato nel mercato del lavoro ha oscillato tra il 21 e il 31 per cento (tav. 2.2).

Stime della probabilità di permanenza nelle liste mostrano, per i lavoratori 40-49enni, la forte difficoltà nel trovare un'occupazione alternativa, anche a tempo determinato, come è evidenziato dal confronto con le probabilità relative agli iscritti di età inferiore a 40 anni (fig. 2.3). Per questi ultimi la probabilità di trovare un'occupazione alternativa a tempo determinato entro due anni dall'ingresso in lista è pari a circa il 60 per cento; un quinto dei lavoratori giunge alla scadenza dell'istituto senza aver trovato un'occupazione stabile. La maggiore pendenza della curva nell'anno di proroga dell'istituto è indice della minore durata media dei periodi di occupazione a tempo determinato.

Figura 2.3

Probabilità di permanenza nelle liste di mobilità per tipo di lista, genere ed età (1)



Fonte: elaborazioni su dati dell'Agenzia regionale del lavoro. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Probabilità stimata con le funzioni di sopravvivenza di Kaplan-Meier.

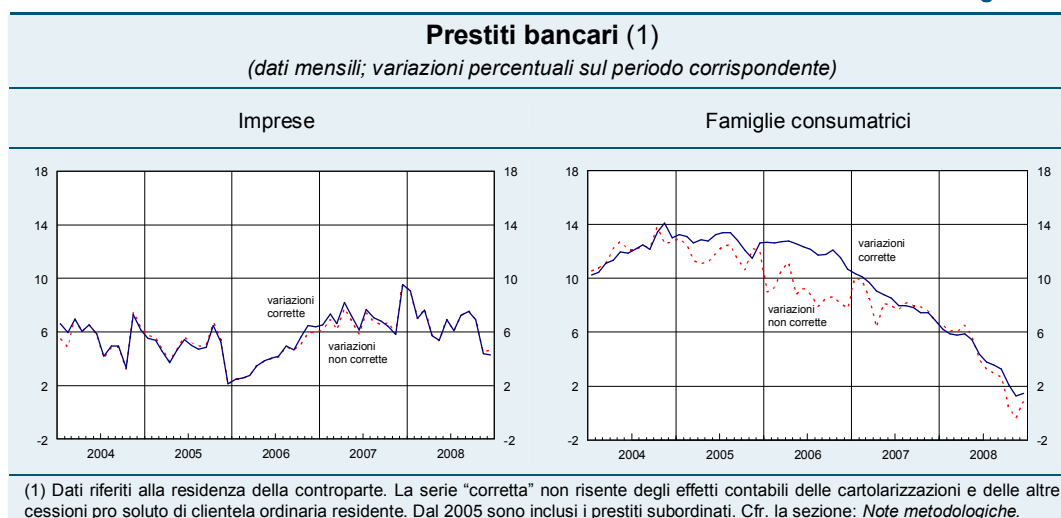
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

3. IL MERCATO DEL CREDITO

Il finanziamento dell'economia

Tra la fine del 2007 e quella del 2008 i prestiti bancari erogati a clientela residente in Friuli Venezia Giulia, corretti per l'effetto contabile delle cartolarizzazioni, sono aumentati del 3,8 per cento, a fronte dell'1,1 per cento registrato nei dodici mesi precedenti; la lieve maggiore crescita è stata determinata dai finanziamenti nei confronti delle società finanziarie e assicurative, che nel 2007 si erano quasi dimezzati. Il debito bancario delle famiglie e delle imprese ha invece decelerato (fig. 3.1).

Figura 3.1



I tassi di interesse attivi a breve termine praticati a clientela residente in regione sono saliti dal 7,2 al 7,4 per cento; il tasso sul complesso dei nuovi finanziamenti a medio e a lungo termine è cresciuto in misura più consistente, passando dal 5,9 al 6,4 per cento, per effetto di operazioni poste in essere da società finanziarie e assicurative. Nel primo trimestre dell'anno in corso, in seguito all'evoluzione dei tassi ufficiali, entrambe le scadenze hanno registrato una notevole riduzione (tav. a24).

Le famiglie. – Nei dodici mesi terminanti a dicembre del 2008 il tasso di crescita dei prestiti alle famiglie consumatrici è sceso dal 6,9 all'1,5 per cento, proseguendo un

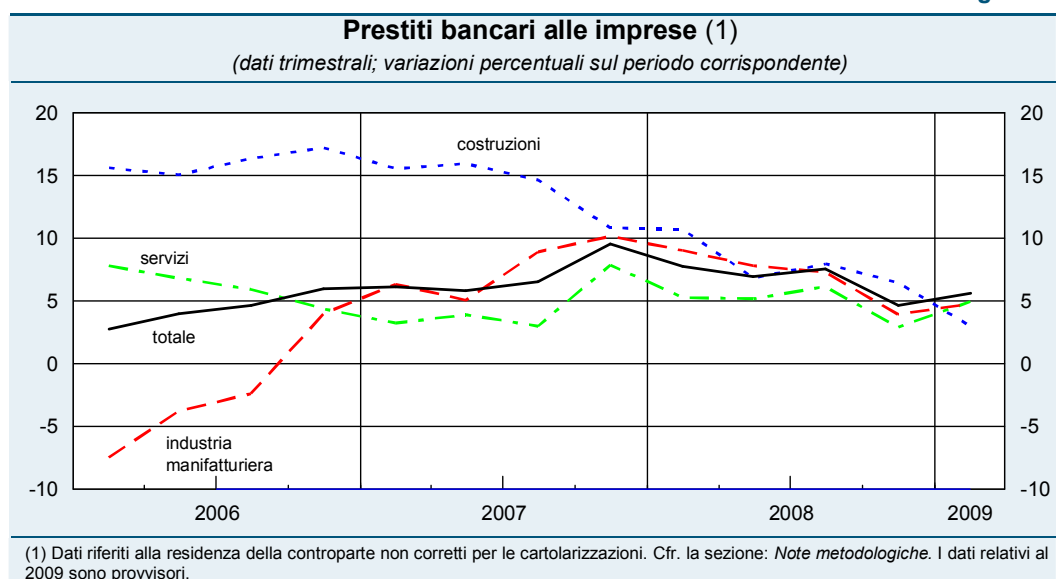
rallentamento avviatosi nel 2006. I nuovi mutui erogati per l'acquisto di abitazioni sono calati del 10,8 per cento rispetto all'anno precedente, pur mantenendosi su livelli storicamente elevati (1,1 miliardi di euro; erano 770 milioni nel 2002); il tasso di interesse relativo a tali operazioni si è ridotto dal 5,8 al 5,4 per cento (4,3 per cento in marzo del 2009). Il credito al consumo (non corretto per le operazioni di cartolarizzazione) è rimasto sostanzialmente stabile.

Secondo un'indagine condotta su un campione di intermediari bancari con sede amministrativa in regione, pari a circa il 48 per cento del mercato regionale dei mutui alle famiglie, la domanda e l'offerta di mutui ipotecari alle famiglie consumatrici hanno registrato una contrazione nell'ultimo trimestre del 2008 e nel primo trimestre dell'anno in corso: il calo è stato più accentuato dal lato della domanda. Rispetto alla rilevazione condotta nel 2008, la percentuale finanziata (Loan to value) si è ridotta dal 78 al 75 per cento, a fronte di un allungamento della durata media del mutuo (da 21 a 23 anni). I mutui di nuova erogazione presentano un'incidenza media della rata sul reddito familiare pari a un terzo.

Le rinegoziazioni di posizioni in essere sono state pari a quasi il 30 per cento del totale (13 per cento nel 2007); il ricorso alle modalità previste dalla convenzione tra Ministero dell'Economia e ABI ha avuto un peso marginale (meno del 3 per cento). Anche i mutui sostitutivi di finanziamenti accesi presso altri intermediari hanno registrato, in rapporto alle erogazioni totali, un incremento significativo, passando dal 2 al 10 per cento.

La quota di mutui che presentano ritardati o mancati pagamenti è salita rispetto all'anno precedente, pur restando su valori contenuti (3 per cento; 2 per cento nel 2007).

Figura 3.2



Le imprese. – La decelerazione dei prestiti alle imprese ha interessato tutti i principali comparti produttivi della regione (fig. 3.2); il rallentamento è stato più marcato per il settore manifatturiero (dal 10,2 al 3,9 per cento), in linea con l'evoluzione della congiuntura industriale (cfr. il paragrafo: *L'industria*). La crescita dell'indebitamento bancario del settore edilizio si è ulteriormente ridotta (dal 10,8 al 6,5 per cento), mantenendosi comunque superiore a quella degli altri comparti; i finanziamenti al settore terziario hanno decelerato dal 7,9 al 2,9 per cento. L'aumento del credito alle famiglie produttrici (ditte individuali e società semplici e di fatto fino a 5 addetti) si è mantenuto prossimo a quello di dodici mesi prima (tav. a20).

Tra i principali comparti dell'industria manifatturiera, i prestiti alle imprese operanti nei settori dei prodotti in metallo, energetici e delle macchine agricole e industriali, sia pure in rallentamento, sono aumentati a tassi prossimi o superiori al 10 per cento; anche il credito alle aziende di minerali e metalli è salito del 15 per cento circa. L'indebitamento bancario delle imprese alimentari e degli "altri prodotti industriali" non si è discostato in misura rilevante dai livelli raggiunti alla fine del 2007.

La decelerazione del credito al settore terziario ha riguardato sia il commercio e gli alberghi e pubblici esercizi, sia in particolare gli altri servizi destinabili alla vendita, i cui prestiti sono rimasti stagnanti rispetto a dodici mesi prima.

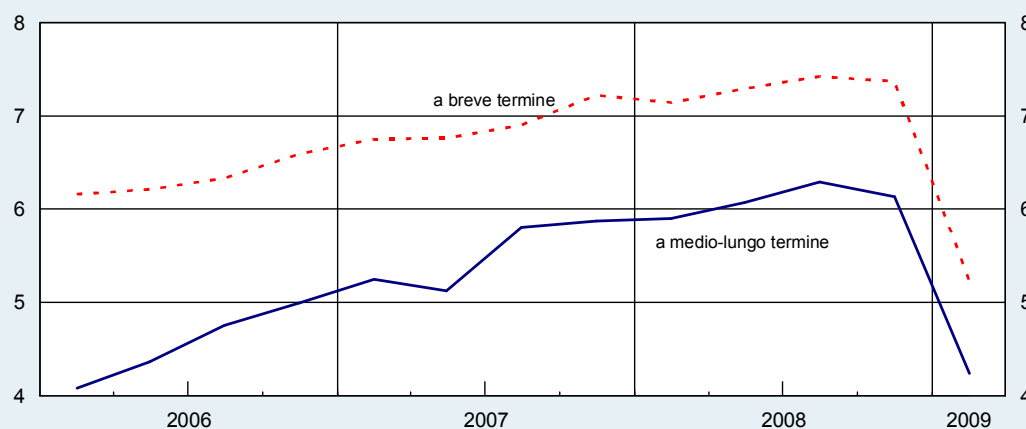
DOMANDA E OFFERTA DI CREDITO ALLE IMPRESE

Secondo un'indagine condotta presso un campione di banche con sede in regione, pari alla fine del 2008 al 49 per cento del mercato regionale del credito al settore produttivo, nel quarto trimestre del 2008 la domanda di credito delle imprese è diminuita rispetto al trimestre precedente, con maggiore intensità per le aziende di grandi dimensioni e per il settore edile. Nel primo trimestre dell'anno in corso la contrazione si è accentuata in tutti i comparti. Il fattore che ha contribuito in via principale alla minore domanda di credito è stata la contrazione della spesa per investimenti fissi, a fronte di una crescente richiesta di operazioni di consolidamento e ristrutturazione delle posizioni debitorie.

Figura r2

Tassi sui prestiti bancari alle imprese (1)

(dati trimestrali; valori percentuali)



Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) I dati relativi al 2009 sono provvisori.

Nello stesso periodo le banche contattate hanno irrigidito i criteri applicati per l'approvazione di prestiti alle imprese, con effetti più pronunciati sullo spread applicato ai finanziamenti più rischiosi e sul rating minimo richiesto per l'accesso al credito. Sul mutamento delle politiche di offerta hanno influito in via principale le attese sull'attività economica generale e su particolari settori e, per alcune grandi imprese, l'inadeguatezza patrimoniale.

Secondo le informazioni della Rilevazione sui tassi di interesse attivi, nel quarto trimestre del 2008 i tassi sui prestiti alle imprese hanno preso a scendere, in linea con l'andamento dei tassi ufficiali; ri-

spetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente i tassi hanno comunque registrato una lieve crescita, sia sui prestiti a breve termine (dal 7,2 al 7,4 per cento), sia su quelli a medio e a lungo termine (dal 5,9 al 6,1 per cento; fig. 12). Nel primo trimestre dell'anno in corso il calo sui dodici mesi è stato prossimo a due punti percentuali per entrambe le scadenze.

La negativa evoluzione economica non ha indotto, comunque, a particolari riesami delle posizioni in essere: al di là di quanto previsto dai controlli periodici sui finanziamenti, le banche con sede in Friuli Venezia Giulia hanno in media riesaminato in via non ordinaria solo il 4,1 per cento dei prestiti alle imprese, pur avendo evidenziato un incremento del numero di analisi causato dall'emergere di difficoltà congiunturali. Nel 60 per cento dei casi il riesame ha condotto a un *repricing* o a una ristrutturazione del debito; nel 9 per cento dei casi l'esito del riesame è risultato in una richiesta di rientro o nella cessazione del rapporto.

A fronte di una diminuzione dei prestiti alle imprese concessi dalle banche di dimensioni almeno medie (-3,1 per cento), i finanziamenti degli intermediari piccoli e minori hanno proseguito a crescere in misura sostenuta (10,6 per cento), in linea con quanto osservato negli ultimi anni (cfr. il paragrafo: Il mercato creditizio e il rapporto banca-impresa).

Secondo le informazioni della Centrale dei rischi, il rallentamento dei prestiti alle imprese ha interessato solo la componente a breve termine (con scadenza fino ai 18 mesi), passata dal 14,1 al 2,5 per cento; il credito a medio e a lungo termine ha invece lievemente accelerato (dal 3,1 al 5,7 per cento), anche per effetto di operazioni di consolidamento e ristrutturazione dei debiti bancari. Le operazioni di leasing effettuate da banche e società finanziarie iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario sono cresciute del 4,6 per cento; i finanziamenti connessi a operazioni di factoring hanno registrato un ritmo di crescita simile.

Tra il dicembre del 2007 e quello del 2008 il grado di utilizzo da parte delle imprese delle linee di finanziamento in conto corrente è salito di circa 10 punti percentuali, al 49,5 per cento: l'incremento è stato maggiore per le imprese con almeno 20 addetti (dal 36 al 47,3 per cento) rispetto a quelle di minori dimensioni (dal 55,7 al 60,1 per cento).

L'aumento del grado di utilizzo da parte delle imprese con almeno 20 addetti è stato determinato da diversi fattori. Alcuni settori (commercio, costruzioni e servizi immobiliari, legno e mobile) hanno innalzato il ricorso ai fidi, anche per effetto dell'allungamento dei tempi del ciclo operativo; vi si è accompagnata, dato il tono più prudente assunto dall'offerta di credito bancario (cfr. il riquadro: Domanda e offerta di credito alle imprese), una diminuzione degli importi accordati ai comparti che già avevano rallentato l'attività negli anni precedenti, quali l'edilizio-immobiliare e il legno e mobile.

Nel primo trimestre del 2009 il credito bancario alle imprese, non corretto per le cartolarizzazioni, è salito del 5,6 per cento rispetto a dodici mesi prima; i finanziamenti all'industria manifatturiera e ai servizi sono cresciuti del 5 per cento circa, mentre è proseguita la decelerazione per il comparto edile.

La rischiosità del credito. – Nella media dei quattro trimestri del 2008 i flussi di nuove sofferenze sugli impieghi vivi di inizio periodo sono state pari all'1,1 per cento,

prossime al livello dell'anno precedente; il rapporto è rimasto stabile sia per le famiglie, sia per le imprese (rispettivamente 0,6 e 1,5 per cento; tav. 3.1).

Nella media terminante al primo trimestre del 2009 i flussi di nuove sofferenze in rapporto agli impieghi hanno preso a salire, sospinti dagli ingressi relativi alle imprese; l'incremento rispetto ai dodici mesi precedenti, pari a circa 0,5 punti percentuali per tutti i principali comparti produttivi, non ha riguardato le famiglie produttrici, mentre le società non finanziarie hanno registrato un aumento dall'1,3 al 2 per cento.

Tavola 3.1

Flussi di nuove sofferenze per settore di attività economica (1)									
<i>(dati riferiti ai 12 mesi che terminano nel periodo indicato; dati in percentuale dei prestiti)</i>									
PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)	Famiglie		Imprese = (a)+(b)			Totale	
			Produttrici (b) (2)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi		
mar. 2006	..	0,9	1,0	0,7	1,0	1,3	1,2	0,8	0,8
giu. 2006	..	1,0	0,9	0,7	1,0	1,1	1,3	1,0	0,8
set. 2006	..	0,9	1,0	0,7	0,9	1,0	1,3	0,9	0,8
dic. 2006	..	1,2	1,2	0,7	1,2	1,6	1,5	0,9	0,9
mar. 2007	..	1,3	1,3	0,7	1,3	1,9	1,6	1,0	1,0
giu. 2007	..	1,4	1,5	0,6	1,4	2,1	1,7	1,0	1,0
set. 2007	..	1,4	1,9	0,7	1,4	2,2	2,2	0,9	1,0
dic. 2007	..	1,4	1,8	0,6	1,5	1,8	2,4	1,2	1,0
mar. 2008	..	1,3	1,6	0,6	1,3	1,6	2,1	1,2	1,0
giu. 2008	..	1,2	1,6	0,6	1,3	1,3	2,3	1,2	0,9
set. 2008	..	1,3	1,2	0,6	1,3	1,4	2,2	1,3	1,0
dic. 2008	..	1,6	1,2	0,6	1,5	1,8	2,1	1,5	1,1
mar. 2009 (3)	..	2,0	1,3	0,6	1,9	2,1	2,6	1,8	1,3

(1) Flusso delle "sofferenze rettificata" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni). I dati si riferiscono alla residenza della controparte, le nuove "sofferenze rettificata" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. I dati sono calcolati come la media annualizzata dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (3) Dati provvisori.

Tra la fine del 2007 e quella del 2008, in base ai dati della Centrale dei rischi, i crediti scaduti o sconfinanti da oltre 180 giorni, i crediti ristrutturati e gli incagli hanno proseguito a crescere in misura sostenuta, ma in rallentamento rispetto all'anno precedente (rispettivamente 18,9 e 34,5 per cento). La crescita è stata più accentuata per le famiglie che non per le imprese (29,2 e 13 per cento).

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Tra il settembre del 2007 e quello del 2008 la raccolta bancaria in Friuli Venezia Giulia è aumentata del 15,1 per cento, in accelerazione rispetto alla crescita, già consi-

stente, della fine del 2007 (13,9 per cento; tav. 3.2); l'incremento, favorito dalla preferenza da parte della clientela per strumenti liquidi o con rendimenti poco volatili, è stato sostenuto sia per la componente obbligazionaria, cresciuta del 18,3 per cento, sia per quella dei depositi (13,3 per cento).

Tavola 3.2

Raccolta bancaria per forma tecnica (1) (variazioni percentuali sui dodici mesi)					
PERIODI	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale (4)
	di cui: (2)		Pronti contro termine		
	Conti correnti				
Totale					
dic. 2006	5,5	7,6	8,0	0,2	3,6
dic. 2007	10,2	9,5	30,6	20,9	13,9
set. 2008	13,3	12,8	60,2	18,3	15,1
dic. 2008	8,6	10,1	-5,5
mar. 2009	14,0	14,4	9,2
di cui: famiglie consumatrici					
dic. 2006	5,5	4,5	39,1	4,5	5,1
dic. 2007	5,3	1,9	45,0	7,4	6,0
set. 2008	7,7	5,9	35,6	22,0	12,6
dic. 2008	9,4	12,9	-9,0
mar. 2009	9,3	14,7	-32,2
di cui: imprese					
dic. 2006	-0,9	6,8	-50,7	-0,6	-0,9
dic. 2007	5,9	4,8	1,9	9,3	6,3
set. 2008	11,1	11,6	13,2	36,9	13,8
dic. 2008	8,1	9,7	-10,6
mar. 2009	-5,8	-2,7	-30,1

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I dati relativi al 2009 sono provvisori. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. La variazione sui dodici mesi a partire da dicembre 2008 non è significativa in quanto da tale data le nuove segnalazioni di vigilanza richiedono una diversa definizione dell'aggregato, che determina una discontinuità nella serie storica. – (4) La variazione sui dodici mesi a partire da dicembre 2008 non è disponibile (si veda nota 3).

La raccolta bancaria presso le famiglie consumatrici residenti in regione è salita del 12,6 per cento, ritmo di crescita doppio rispetto alla fine del 2007; l'incremento è stato sospinto dalle obbligazioni, salite del 22 per cento, a fronte di una dinamica più moderata dei depositi (7,7 per cento). La raccolta presso le imprese ha mostrato un'evoluzione simile.

Nell'ultimo trimestre del 2008 e nel primo dell'anno in corso i depositi bancari in regione detenuti dalle famiglie consumatrici hanno continuato a crescere in misura sostenuta; a marzo del 2009 quelli di pertinenza delle imprese si sono ridotti del 6 per cento circa.

Nei dodici mesi terminanti a settembre del 2008 i titoli in deposito presso il sistema bancario, valutati al valore nominale, di pertinenza di clientela residente in Friuli Venezia Giulia sono diminuiti di circa l'11 per cento (alla fine del 2007 erano aumentati di oltre il 18 per cento; tav. a23).

I titoli in custodia e amministrazione delle famiglie consumatrici hanno rallentato dall'8,7 al 4,9 per cento. Il deflusso di risparmio dal risparmio gestito è proseguito, con un calo sia delle gestioni patrimoniali, sia delle quote emesse da Organismi di investimento collettivo del risparmio (rispettivamente -44,2 e -24,3 per cento); tra i principali strumenti finanziari detenuti dalle famiglie ne hanno beneficiato, oltre a quelli di emissione bancaria, i titoli di Stato e le obbligazioni, ulteriormente saliti dell'8,5 e del 21,2 per cento.

Il mercato creditizio e il rapporto banca-impresa

Nell'ultimo decennio la struttura del sistema bancario del Friuli Venezia Giulia è stata interessata da importanti trasformazioni in seguito a processi di aggregazione e al trasferimento del controllo di alcune banche in capo a soggetti insediati al di fuori della regione; vi hanno contribuito elementi comuni a tutto il sistema bancario nazionale quali il progresso tecnologico, l'unificazione monetaria e l'innovazione normativa.

Tavola 3.3

Caratteristiche del rapporto banca-impresa (unità e chilometri)				
CLASSI DI FIDO GLOBALE UTILIZZATO	Numero medio di banche affidanti (1)		Distanza tra banca e impresa (2)	
	1998	2007	1998	2007
Totale (oltre 75 mila euro)	2,3	2,1	40,7	35,3
Microimprese (75-500 mila euro)	1,5	1,4	37,6	33,1
Piccole imprese (500-2.500 mila euro)	3,8	3,0	92,6	53,9
Medie imprese (2,5-25 milioni di euro)	7,7	6,2	175,4	112,3
Grandi imprese (oltre 25 milioni di euro)	16,4	13,3	293,7	284,9

Fonte: elaborazioni su dati della Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Valore medio del numero di banche affidanti il singolo censito in Centrale dei rischi a fine anno. – (2) Distanza media ponderata (in chilometri) tra gli sportelli bancari eroganti e il comune della sede legale dell'impresa; 90° percentile della distribuzione.

Tra il 1998 e il 2007 il numero di banche attive in Friuli Venezia Giulia è cresciuto da 58 a 62: da una parte si è ridotto da 31 a 24 il numero di banche con sede legale in regione, per effetto di processi di aggregazione; dall'altra è cresciuta la presenza delle banche con sede legale extraregionale (passate da 27 a 38). Nello stesso periodo gli sportelli bancari sono cresciuti del 2,4 per cento medio annuo (2,6 per cento per l'intera Italia). Il Friuli Venezia Giulia ha mantenuto una presenza bancaria, in termini di numero di sportelli in rapporto al PIL e alla popolazione, più elevata della media nazionale: alla fine del 2007 erano attivi in regione 3,2 sportelli ogni 100 milioni di euro e 77,1 sportelli ogni 100.000 abitanti (rispettivamente 2,6 e 55,7 per l'Italia).

Alla fine del 2008 operavano in Friuli Venezia Giulia 60 banche attraverso una rete di 964 sportelli (tav. a25). Gli intermediari finanziari locali con sede amministrativa entro i confini regionali si compon-

gono di 26 banche, incluse due filiali di banche estere, 6 Società di intermediazione mobiliare, 5 Società di gestione del risparmio e 2 Società finanziarie iscritte all'albo ex art. 107 del Testo unico bancario.

Il fenomeno del multiaffidamento alle imprese ha registrato una moderata contrazione: secondo i dati della Centrale dei rischi, tra il 1998 e il 2007 il numero medio di banche finanziatrici la singola impresa è passato da 2,3 a 2,1, con una diminuzione più marcata per i maggiori prenditori, che presentano un numero più elevato di banche affidanti (da 16,4 a 13,3; tav. 3.3). All'attenuazione del fenomeno del multiaffidamento hanno contribuito le operazioni di aggregazione tra intermediari bancari.

Al minor numero dei soggetti affidanti si è associata la riduzione della distanza geografica tra le banche e le imprese, misurata dal 90° percentile della distribuzione delle distanze tra i comuni di insediamento dei prenditori e quelli degli sportelli bancari finanziatori. Per le imprese con indebitamento bancario compreso tra 500 mila e 2,5 milioni di euro la distanza è calata da 93 a 54 chilometri; per le imprese di medie dimensioni (con debiti compresi tra 2,5 e 25 milioni di euro) è diminuita da 175 a 112 chilometri. La diminuzione della distanza media è stata più modesta per le microimprese e per quelle grandi.

Il ruolo delle piccole banche. – Tra il 1998 e il 2007 la crescita media annua dei prestiti erogati alle imprese non finanziarie del Friuli Venezia Giulia (7,5 per cento) è risultata inferiore alla media nazionale (8,7 per cento).

La crescita dei prestiti erogati dalle piccole banche (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) è stata più sostenuta (12 per cento): la loro quota di mercato è passata dal 39,1 al 56,5 per cento. Lo sviluppo si è concentrato nelle forme tecniche a breve termine, dove la crescita media annua dei finanziamenti delle piccole banche è stata del 9,5 per cento, a fronte della diminuzione dell'1,2 per cento registrata dalle altre classi dimensionali. La crescita delle quote di mercato delle banche piccole è risultata sostenuta in tutti i settori, con particolare intensità nelle costruzioni (dal 40 al 68,4 per cento); nei servizi la quota è aumentata dal 42,2 al 57,6 per cento e nell'industria dal 34,5 al 49 per cento. La dinamica delle quote di mercato nei confronti delle imprese è stata particolarmente significativa per le banche locali (passate dal 28 al 45,2 per cento; cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Lo sviluppo dei prestiti delle piccole banche è stato rilevante nel segmento di mercato delle imprese con meno di venti addetti: alla fine del 2007 esse fornivano il 70,3 per cento del credito bancario a tali imprese (50,6 per cento nel 1998). Le banche piccole hanno registrato un incremento delle quote di mercato anche sui finanziamenti alle aziende di maggiori dimensioni (dal 35,9 al 53,3 per cento); anche in questo segmento hanno assunto un peso crescente gli intermediari locali (dal 23 al 41 per cento).

Secondo i dati della Centrale dei rischi, la variazione delle quote di mercato delle piccole banche è imputabile prevalentemente all'acquisizione di nuova clientela. Tenendo conto dell'effetto derivante dalla presenza della soglia di censimento, i tre quarti della crescita delle quote di mercato delle piccole banche riguarda imprese inizialmente non finanziate da tali banche.

Analogamente a quanto rilevato a livello nazionale, la rischiosità dei prestiti bancari delle piccole banche si è mantenuta su livelli lievemente inferiori a quelli delle banche di maggiori dimensioni: tra il 1998 e il 2007 il tasso di decadimento dei presti-

ti si è attestato allo 0,8 per cento, contro l'uno per cento delle banche di maggiori dimensioni. La migliore qualità dei prestiti delle piccole banche ha riguardato le imprese di tutte le classi dimensionali con l'eccezione di quelle con indebitamento bancario superiore a 25 milioni di euro.

Telematica e servizi bancari

L'evoluzione dell'*Information and Communication Technology* (ICT) e il crescente utilizzo della rete Internet hanno contribuito alla diffusione di strumenti e servizi bancari che si avvalgono di collegamenti telematici: si tratta soprattutto dei mezzi di pagamento alternativi al contante e dei contratti di *remote banking*.

Tra il 2000 e il 2008 il numero di terminali POS (*Points of Sale*) installati presso esercizi commerciali del Friuli Venezia Giulia è sensibilmente cresciuto, passando da 12,6 a 21,2 unità ogni 1.000 abitanti (da 10 a 21,7 unità per l'Italia; tav. 3.4). A tale dinamica si è associato un utilizzo più intenso delle carte di debito: secondo i dati dell'indagine campionaria condotta dalla Banca d'Italia sui sistemi di pagamento (aggiornati al 2007), l'operatività con carte su POS è salita rispetto al 2000 del 46 per cento nel numero di operazioni e del 77 per cento nell'ammontare complessivo; il valore medio unitario dei pagamenti si è ridotto da 80,6 a 66,7 euro (da 73,6 a 69,1 euro per l'Italia).

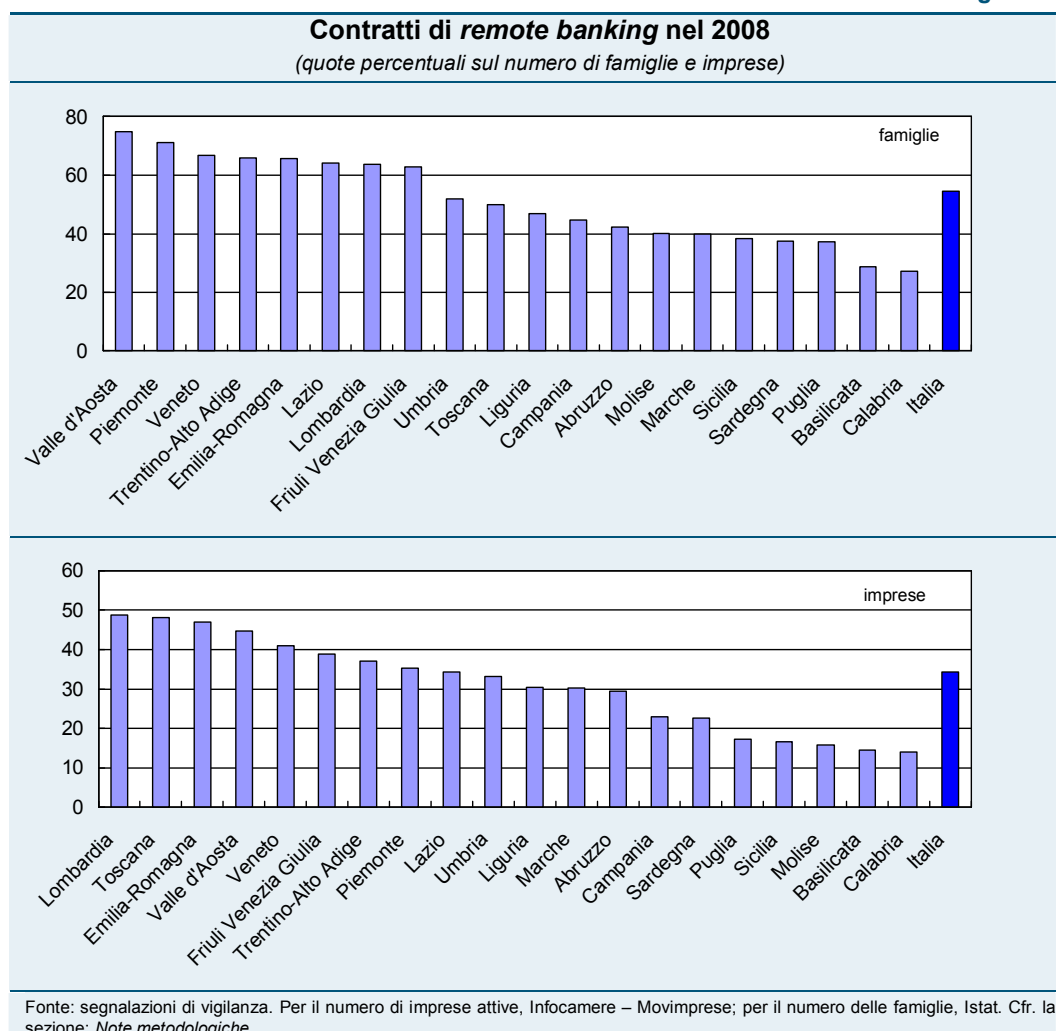
Tavola 3.4

POS, ATM, carte di credito e servizi telematici			
<i>(dati di fine periodo, unità)</i>			
VOCI	2000	2004	2008
	per 1.000 abitanti		
POS (1)	12,6	19,3	21,2
ATM	0,8	0,9	1,2
Carte di credito in circolazione (2)	326,5	461,5	637,2
di cui: <i>attive</i> (3)	168,3	194,8	324,4
Servizi telematici alla clientela (4)			
Imprese	in % delle imprese attive		
Corporate banking	14,0	21,5	38,9
Phone banking	1,4	1,4	2,6
Famiglie	in % delle famiglie residenti		
Home banking	5,1	27,3	62,8
Phone banking	6,8	25,2	44,1
<small>Fonte: segnalazioni di vigilanza; per la popolazione residente e il numero delle famiglie, Istat; per il numero di imprese attive, Infocamere – Movimprese. Cfr. la sezione: <i>Note metodologiche</i>. (1) Dal 2004 il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie. – (2) Dati segnalati da banche e intermediari finanziari di cui all'art. 107 TUB. – (3) Si intendono quelle utilizzate almeno una volta nell'ultimo semestre. – (4) Numero di clienti che hanno stipulato appositi contratti per l'accesso a servizi informativi e/o dispositivi tramite Internet e che hanno utilizzato il servizio almeno una volta nell'anno.</small>			

La dinamica delle apparecchiature ATM (*Automated Teller Machines*) per il prelievo del contante è stata più contenuta: alla fine del 2008 gli ATM erano pari a 1,2 unità ogni 1.000 abitanti, contro le 0,8 nel 2000 (da 0,6 a 0,8 unità per l'Italia). Sulla base dell'indagine sui sistemi di pagamento, i prelievi da conti correnti tramite ATM sono

cresciuti del 25 per cento circa, mantenendosi prossimi al 40 per cento del totale dei prelievi. Tra il 2000 e il 2008 il numero delle carte di credito attive detenute da clientela residente in Friuli Venezia Giulia è passato da 168 a 324 ogni 1.000 abitanti, con una crescita inferiore alla media nazionale (da 166 a 338 carte).

Figura 3.3



I contratti di *remote banking*, caratterizzati in origine da funzionalità prevalentemente informative che ne limitavano l'utilizzo, prevedono oggi forme più articolate, di tipo anche dispositivo. Le tecnologie informatiche implementate dalle aziende di credito sono divenute maggiormente *user friendly* e offrono agli utilizzatori finali (famiglie e imprese) la possibilità di coniugare molteplici esigenze, dalla rapidità di esecuzione alla flessibilità di utilizzo, fino all'operatività diversificata.

Il Friuli Venezia Giulia si colloca rispettivamente all'ottavo e al sesto posto nel confronto regionale per numero di contratti di *home* e *corporate banking* in rapporto al numero di famiglie residenti e al totale delle imprese attive (fig. 3.3). Il ricorso a servizi telematici è cresciuto sensibilmente e in misura superiore alla media nazionale: nel 2008 il rapporto tra numero di contratti di *home banking* e famiglie residenti in regione era del 63 per cento rispetto ad appena il 5 per cento del 2000 (rispettivamente,

54 e 5 per cento per l'Italia). Un andamento analogo ha riguardato il numero di contratti di *corporate banking* stipulati dalle imprese: tra il 2000 e il 2008 il rapporto tra il numero di collegamenti e imprese attive è salito dal 14 al 39 per cento (rispettivamente 11 e 34 per cento nella media per l'Italia).

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

In questa sezione viene effettuata un'analisi dei principali aggregati relativi alla finanza pubblica decentrata. Per molti aspetti il confronto è effettuato rispetto alle altre Regioni a statuto speciale (RSS): lo statuto speciale, infatti, garantendo condizioni di maggiore autonomia e l'attribuzione di numerose funzioni che nelle altre Regioni a statuto ordinario (RSO) sono di competenza dello Stato centrale, determina una dimensione e una composizione della spesa e delle entrate a livello decentrato peculiare rispetto alla media delle RSO. Per alcuni profili, tuttavia, il confronto appare più significativo se fatto anche con la media nazionale: è questo, ad esempio, il caso del livello della spesa pubblica complessiva (locale e centrale) attribuibile al territorio, quello della spesa sanitaria (demandata alle Regioni in tutto il Paese) e quello del debito pubblico (in virtù del fatto che i limiti all'indebitamento sono sostanzialmente uniformi per tutte le Amministrazioni locali sul territorio nazionale).

4. LA SPESA PUBBLICA

La dimensione dell'operatore pubblico

Sulla base dei *Conti pubblici territoriali* (CPT) elaborati dal Dipartimento per le politiche di sviluppo (Ministero dello Sviluppo economico), la spesa pubblica al netto di quella per interessi desunta dai bilanci consolidati delle Amministrazioni locali del Friuli Venezia Giulia è stata pari, nella media degli anni 2005-07, a circa 4.500 euro pro capite (tav. a26), poco al di sotto della media delle RSS (circa 4.700 euro). Le spese di parte corrente sono state pari al 72,4 per cento del totale.

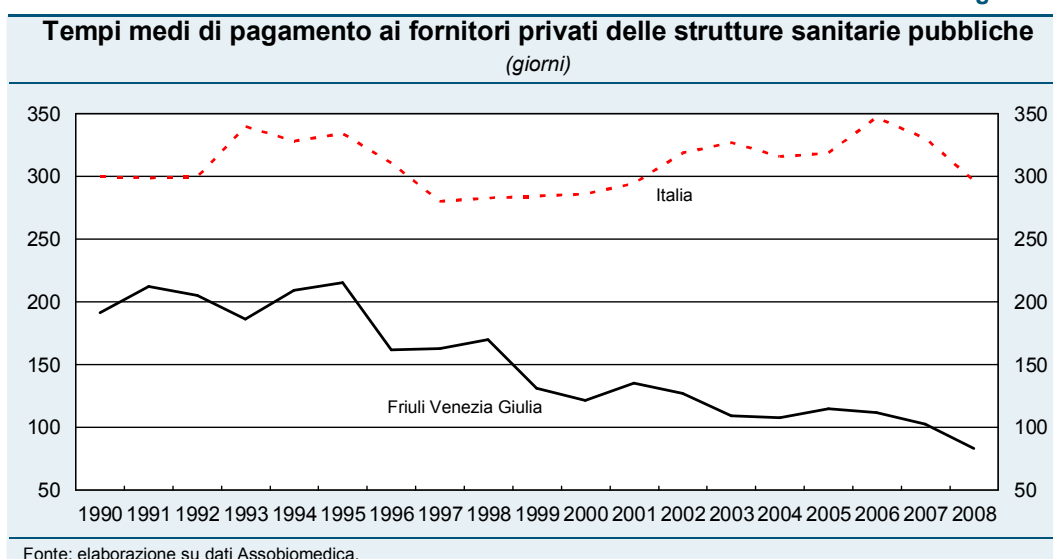
Si può stimare (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) che la spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche, ottenuta aggiungendo alla spesa delle Amministrazioni locali quella erogata centralmente ma riferibile al territorio regionale, è stata pari a circa 12.300 euro nella media del triennio 2004-06, un valore superiore di quasi il 10 per cento alla media delle RSS. In particolare, sia la spesa di parte corrente (circa 10.800 euro pro capite), sia quella in conto capitale (circa 1.500 euro pro capite) risultano superiori alla media delle RSS (rispettivamente pari a 9.800 e 1.400 euro); per la parte corrente la differenza positiva è interamente attribuibile alle erogazioni relative alle prestazioni sociali (5.200 e 3.800 euro pro capite i valori rispettivamente in regione e nella media delle RSS), anche per effetto della più elevata età media della popolazione del Friuli Venezia Giulia, mentre la spesa per istruzione è inferiore alla media (circa 1.000 euro pro capite a fronte di 1.200 nella media delle RSS).

Di seguito vengono analizzati i principali comparti di intervento della spesa erogata a livello decentrato: la spesa sanitaria, di competenza delle Regioni, e la spesa per investimenti, che vede un ruolo rilevante dei Comuni.

La sanità

I costi del servizio sanitario regionale (2006-08). – Sulla base dei conti consolidati di Aziende sanitarie locali (ASL) e Aziende ospedaliere (AO) rilevati dal Sistema informativo sanitario (SIS), tra il 2006 e il 2008 la spesa sanitaria in Friuli Venezia Giulia è cresciuta in media di quasi l'8 per cento, a fronte di una lieve riduzione registrata dal complesso delle RSS; in particolare, nell'ultimo anno è cresciuta del 7,6 per cento (tav. a27). L'incremento delle spese ha riguardato in misura maggiore la gestione diretta (10 per cento tra il 2006 e il 2008), a fronte di una moderata dinamica dei costi dell'assistenza fornita da enti convenzionati e accreditati (1,8 per cento): nell'ultimo anno i costi della medicina convenzionata non si sono discostati significativamente dal livello del 2007, grazie al calo della spesa farmaceutica e alla stabilità di quella per i medici di base. Nel complesso, la spesa sanitaria sostenuta dalle strutture ubicate nel territorio regionale ha superato nel 2008 il livello di 2,3 miliardi di euro.

Figura 4.1



Le prestazioni fornite dal Servizio Sanitario possono essere raggruppate in tre livelli assistenziali principali: l'assistenza sanitaria collettiva in ambiente di vita e di lavoro; l'assistenza distrettuale; l'assistenza ospedaliera. Il primo livello fa riferimento ad attività di tutela dell'igiene pubblica e di prevenzione oltre che all'assistenza veterinaria. Il secondo livello include l'assistenza sanitaria di base, quella specialistica ambulatoriale e l'assistenza farmaceutica. Infine, l'ultimo livello riguarda l'attività di ricovero in pronto soccorso, ordinario, in day hospital e in day surgery (queste ultime modalità di ricovero consentono di effettuare terapie ospedaliere o chirurgiche per patologie di piccola e media gravità con degenza breve e dimissione il giorno stesso dell'intervento), in strutture per la lungodegenza e la riabilitazione.

Con riferimento ai dati del 2004 (ultimo anno disponibile), l'assistenza ospedaliera ha assorbito circa il 51 per cento della spesa sanitaria complessiva della regione (48 per cento per il complesso del Paese), una quota di poco superiore a quella dedicata all'assistenza distrettuale (46 per cento, contro una media nazionale

pari al 48 per cento). Solo una parte residuale delle risorse è invece impiegata per l'assistenza sanitaria collettiva (2,9 per cento, contro un valore italiano pari al 4 per cento).

In termini pro capite, la spesa sanitaria media del triennio 2006-08 è stata pari a circa 1.810 euro, valore di poco superiore alla media delle RSS (1.780 euro).

Le spese delle strutture sanitarie pubbliche nei confronti dei fornitori privati si caratterizzano per tempi di pagamento in alcuni casi molto lunghi. Informazioni disponibili presso Assobiomedica indicano per il Friuli Venezia Giulia un tempo medio di 83 giorni nel 2008, il valore più basso tra tutte le regioni italiane (297 giorni nella media nazionale).

Oltre a essere di livello contenuto a confronto con il complesso del Paese, nell'ultimo biennio i tempi medi di pagamento da parte della sanità regionale hanno ripreso a scendere, dopo avere registrato una sostanziale stabilità tra il 2003 e il 2006 (fig. 4.1). Rispetto agli anni novanta il calo è stato superiore al 50 per cento.

Gli investimenti pubblici

Nel triennio 2005-07, sulla base dei CPT, la spesa delle Amministrazioni locali per investimenti fissi è stata pari al 3,2 per cento del PIL regionale (contro il 3,7 per cento per la media delle RSS; tav. a28). I Comuni hanno erogato circa la metà del totale.

Secondo informazioni preliminari tratte dai prospetti di cassa raccolti dalla Ragioneria generale dello Stato, nel 2008 in Friuli Venezia Giulia la spesa per investimenti pubblici degli enti territoriali è diminuita del 2,1 per cento; il calo ha riguardato la quota erogata da tutte le categorie di enti con l'eccezione dei Comuni, che hanno registrato un aumento del 5 per cento.

5. LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Le entrate di natura tributaria

Negli anni 2005-07 le entrate tributarie degli enti territoriali (somma di Regione, Province e Comuni) del Friuli Venezia Giulia sono risultate, in termini pro capite, pari a circa 3.600 euro. Il livello di questo indicatore, espressione da un lato della capacità fiscale del territorio e dall'altro delle quote di compartecipazione ai tributi erariali, è lievemente superiore rispetto alla media delle RSS (pari a circa 3.400 euro; tav. a29). Nella media del triennio le risorse tributarie degli enti territoriali sono aumentate del 7,3 per cento (7,2 per cento per le RSS).

Per l'ente Regione tale voce è stata pari a 3.241 euro pro capite (3.054 euro nella media delle RSS), evidenziando una crescita media del 7,8 per cento annuo. Fra i tributi più rilevanti in termini di gettito figurano le compartecipazioni ai tributi erariali riconosciute dallo statuto di autonomia, l'IRAP e l'addizionale all'Irpef.

Relativamente alle Province, le entrate tributarie sono state pari a 44 euro pro capite (51 euro nella media delle RSS). Le risorse tributarie dei Comuni, complessivamente pari a 353 euro pro capite (279 per la media delle RSS), sono in larga parte costituite dal gettito dell'ICI e dell'addizionale comunale all'Irpef; nel triennio 2005-07 il gettito dell'addizionale è salito di quasi il 50 per cento all'anno, a fronte del 23 per cento per il complesso delle RSS.

LE ENTRATE E LE SPESE DELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

Secondo le informazioni preliminari di consuntivo, nel 2008 le entrate accertate dalla Regione, al netto delle partite di giro, sono cresciute dell'8,4 per cento rispetto all'anno precedente (tav. r2). L'incremento è stato sospinto dalle compartecipazioni ai tributi erariali, salite del 14 per cento circa: il peso dei tributi devoluti sul totale degli accertamenti ha quasi raggiunto il 67 per cento.

I tributi propri sono calati di circa il 7 per cento, a causa della diminuzione dell'IRAP (-8,8 per cento), in connessione con lo sgravio sul costo del lavoro introdotto con la finanziaria per il 2007, mentre le entrate relative all'addizionale all'Irpef hanno proseguito a crescere (7,6 per cento; 5,6 per cento nel 2007). Nel complesso le entrate proprie sono rimaste prossime al livello dell'anno precedente (circa 1,2 miliardi di euro).

Nel 2008 le spese impegnate dalla Regione sono salite del 7,9 per cento: la crescita è stata simile per la parte corrente e per la parte in conto capitale. Tra le principali finalità, gli impegni per la sanità pubblica e la protezione sociale sono stati pari a

circa 2,6 miliardi di euro (48,7 per cento delle spese totali); le spese per sussidiarietà e devoluzione e quelle in favore delle attività economiche hanno pesato rispettivamente per il 12 e l'8,9 per cento del totale.

Tavola r2

Entrate della Regione Friuli Venezia Giulia (1)					
<i>(milioni di euro, variazioni e valori percentuali)</i>					
VOCI	2007	2008	Var. %	Quote %	
				2007	2008
Tributi propri	1.057	984	-6,9	21,3	18,3
di cui: <i>IRAP</i>	871	794	-8,8	17,6	14,8
<i>addizionale Irpef</i>	140	150	7,6	2,8	2,8
Altre entrate proprie	134	214	59,4	2,7	4,0
Entrate proprie	1.191	1.198	0,6	24,0	22,3
Compartecipazioni	3.147	3.590	14,1	63,5	66,9
Mutui e prestiti	285	150	-47,4	5,8	2,8
Assegnazioni vincolate	329	428	30,1	6,6	8,0
Altre entrate	614	578	-5,9	12,4	10,8
Totale entrate	4.953	5.367	8,4	100,0	100,0

Fonte: Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Dati di competenza di pre-consuntivo. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Sono esclusi l'avanzo di amministrazione e le entrate per partite di giro.

Il debito

Alla fine del 2007, ultimo anno per il quale è disponibile il dato elaborato dall'Istat sul PIL regionale, il debito delle Amministrazioni locali della regione era pari all'8,6 per cento del PIL, incidenza superiore alla media nazionale (7,2 per cento). Esso rappresentava il 2,7 per cento del debito delle Amministrazioni locali italiane, che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Il debito delle Amministrazioni locali della regione relativo al 2007 è stato rivisto rispetto al dato pubblicato lo scorso anno (cfr. L'economia del Friuli Venezia Giulia nell'anno 2007), oltre che per i consueti aggiornamenti delle fonti, anche per effetto della classificazione delle società del gruppo Equitalia spa, responsabili della riscossione a livello territoriale, nel settore delle Amministrazioni locali; tale riclassificazione è stata effettuata dall'Istat nel luglio del 2008 a seguito del parere espresso dall'Eurostat nel marzo precedente.

Alla fine del 2008 il debito delle Amministrazioni locali del Friuli Venezia Giulia è diminuito in termini nominali del 2,7 per cento rispetto a dodici mesi prima, portandosi al di sotto dei 3 miliardi di euro; il calo è stato meno pronunciato di quello del complesso delle RSS (tav. a30). Le principali componenti del debito in regione erano rappresentate da prestiti bancari (comprensivi di quelli erogati dalla Cassa depositi e prestiti) e da titoli emessi all'estero (rispettivamente pari al 48,5 e al 48,2 per cento del totale).

6. LA FINANZA COMUNALE

Secondo le informazioni dei *Conti Pubblici Territoriali*, in Friuli Venezia Giulia quasi il 30 per cento della spesa delle Amministrazioni locali viene erogata dai Comuni; con riferimento alla sola spesa in conto capitale, la quota delle Amministrazioni comunali è prossima al 40 per cento, superiore di 10 punti percentuali al valore osservato per il complesso del Paese. Le modalità di finanziamento e i comportamenti di spesa dei Comuni assumono particolare rilevanza in considerazione della pluralità di servizi che essi garantiscono agli utenti, data la loro vicinanza ai cittadini-elettori.

Come nelle altre RSS, l'ente Regione ha un ruolo importante nel disciplinare i compiti e le modalità di finanziamento dei Comuni del Friuli Venezia Giulia. La Regione Autonoma, infatti, oltre ad avere potestà legislativa primaria sulle materie attinenti l'ordinamento degli Enti locali (EELL), contribuisce a una quota rilevante del loro finanziamento attraverso trasferimenti a carico del proprio bilancio; dal 2003, inoltre, la Regione è chiamata a provvedere alla definizione del concorso degli EELL al Patto di stabilità interno.

La potestà legislativa regionale sulla finanza locale. – Alla Regione è stata riconosciuta la potestà legislativa primaria sulle materie attinenti l'ordinamento degli EELL, tra cui la finanza locale, con la Legge costituzionale n. 2 del 1993; la normativa di attuazione è stata emanata quattro anni dopo. Nel 2006 la Regione ha approvato una legge di riordino del sistema delle autonomie locali (L.R. 9.1.2006, n. 1; “Principi e norme fondamentali del sistema Regione – autonomie locali nel Friuli Venezia Giulia”), stabilendo, tra l'altro, l'istituzione del Consiglio delle autonomie locali, organo di consultazione e di raccordo con gli EELL, e prevedendo un'intesa tra il Consiglio e la Regione sugli schemi di disegni di legge riguardanti gli EELL. La legge finanziaria regionale per il 2006 (L.R. 18.1.2006, n. 2) ha riformato i criteri di assegnazione dei trasferimenti ordinari ai Comuni (cfr. il riquadro: *I trasferimenti regionali alle autonomie locali*).

I TRASFERIMENTI REGIONALI ALLE AUTONOMIE LOCALI

La determinazione delle risorse disponibili. – La L.R. n. 1 del 2006 ha affermato il principio dell'autonomia finanziaria degli EELL, fondato sulla certezza di risorse, in parte proprie e in parte trasferite dalla Regione. In linea di principio le fonti finanziarie degli EELL sono costituite da tributi propri, addizionali e compartecipazioni a tributi erariali e regionali, trasferimenti dallo Stato e dalla Regione, altre entrate correnti e in conto capitale.

I mezzi finanziari necessari all'ordinario svolgimento delle funzioni istituzionali, assegnati senza vincolo di destinazione e obbligo di rendicontazione, sono assicurati principalmente tramite la compartecipazione ai tributi erariali. Come per le altre RSS, lo Stato devolve infatti alla Regione una parte del gettito dei principali tributi erariali riferibili al territorio regionale, secondo le aliquote indicate nello statuto di autonomia (cfr. *L'economia del Friuli Venezia Giulia nell'anno 2006*).

I trasferimenti agli EELL, sia correnti, sia finalizzati agli investimenti, sono determinati ogni anno dalla legge finanziaria regionale.

Le compartecipazioni ai tributi erariali riscossi sul territorio sono determinate facendo riferimento a quelle riconosciute dallo Stato alla Regione. Attualmente esse risultano pari a:

- 1) due dei sei decimi di compartecipazione al gettito Irpef/Ire;
- 2) due dei 4,5 decimi di compartecipazione al gettito Irpeg/Ires;
- 3) uno degli otto decimi di compartecipazione al gettito IVA;
- 4) due dei nove decimi di compartecipazione al gettito dell'imposta erariale sull'energia elettrica, dell'imposta di consumo tabacchi e dei canoni per le concessioni idroelettriche.

I trasferimenti ordinari e le altre principali tipologie di trasferimenti agli EELL derivanti da compartecipazioni. – La legge finanziaria regionale per il 2006 ha ridefinito i criteri di riparto del fondo per i trasferimenti ordinari ai Comuni. I criteri di assegnazione per gli altri EELL seguono sostanzialmente i meccanismi preesistenti secondo la spesa storica. A partire dal 2006 i fondi ordinari per i Comuni vengono suddivisi tra:

- a) una quota, pari al 65 per cento del totale, da assegnare sulla base di parametri di fiscalità locale;
- b) una quota, per il restante 35 per cento, con funzione perequativa.

Dall'esercizio 2009 i trasferimenti ordinari non possono essere inferiori per ciascun Comune al 96 per cento di quanto ricevuto nel 2005 (in precedenza era il 95 per cento); ai Comuni cui spetterebbe, secondo il nuovo metodo di calcolo, un'assegnazione maggiore rispetto al 2005 la differenza viene riconosciuta solo in parte (il 5 per cento nel 2006, il 10 per cento nel 2007 e il 15 per cento nel 2008 e nel 2009).

Agli EELL sono inoltre riconosciuti ulteriori finanziamenti connessi all'istituzione del comparto unico regionale del pubblico impiego, all'esercizio in forma associata di funzioni e servizi e agli interventi diretti alla migliore vivibilità delle comunità locali.

Gli altri trasferimenti. – In aggiunta alle quote di compartecipazione ai tributi erariali, gli EELL ricevono dalla Regione ulteriori fondi, assegnati per oltre la metà del totale per il finanziamento di funzioni conferite. I compiti amministrativi degli Enti locali sono stati ampliati a partire dal 2007 (L.R. 27.11.2006, n. 24) con il conferimento di una serie di funzioni, precedentemente svolte dall'Amministrazione regionale, in materia di agricoltura e foreste, ambiente ed energia, pianificazione territoriale e urbanistica, mobilità e trasporto pubblico locale, cultura e sport. Le restanti somme

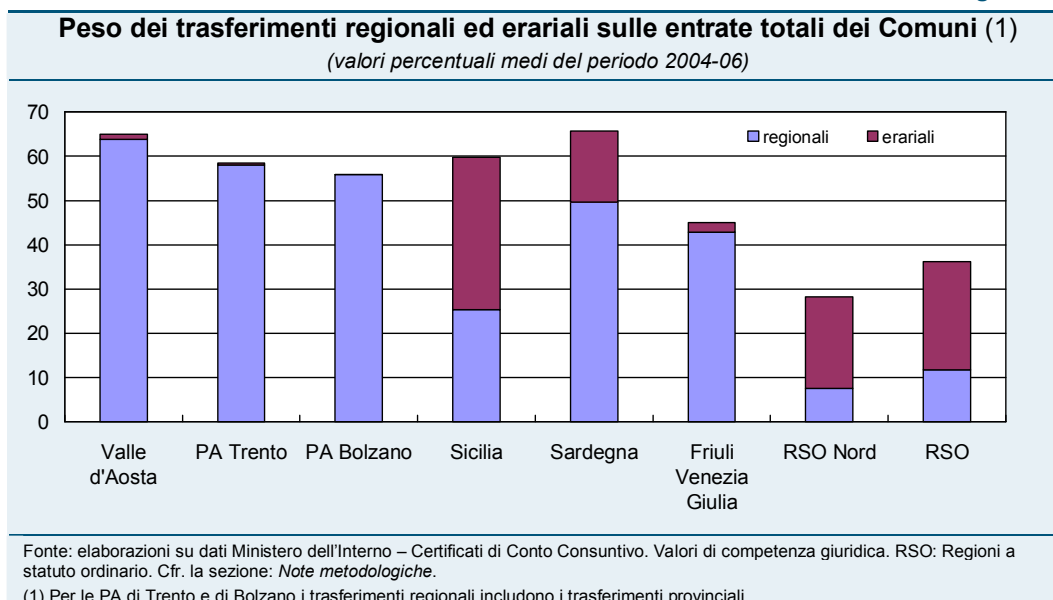
assegnate riguardano in via prevalente fondi destinati alle Province per il finanziamento delle politiche del lavoro.

Il ruolo dei trasferimenti regionali. – Nei Paesi che, come l'Italia, adottano più livelli di governo (centrale, regionale e locale), i meccanismi di trasferimento dei fondi agli EELL, e in particolare ai Comuni, si possono ricondurre sostanzialmente a due modelli: “a flussi paralleli”, in cui i trasferimenti procedono dal governo centrale in via diretta ai livelli inferiori, e “a cascata”, in cui le relazioni finanziarie si stabiliscono solo tra livelli di governo contigui (dallo Stato alle Regioni e da queste agli EELL).

A fronte di un modello unico previsto per le RSO, prevalentemente “a flussi paralleli”, i modelli introdotti nelle RSS tendono a differenziarsi anche sensibilmente tra di loro: l'effettiva realizzazione delle modalità di finanziamento dei Comuni nelle RSS risente infatti da un lato dell'autonomia differenziata – e quindi delle diverse competenze – di cui godono le singole autonomie in base ai rispettivi statuti, dall'altro della distanza in termini di capacità fiscale che ancora separa le RSS del Nord dalle due Isole. Analogamente alle altre Autonomie del Nord, in Friuli Venezia Giulia il finanziamento dei Comuni risponde al modello “a cascata”: nel triennio 2004-06 i trasferimenti dallo Stato sono stati solo il 5 per cento circa di quelli regionali.

I Comuni del Friuli Venezia Giulia, al di là della provenienza dei trasferimenti, si collocano inoltre in una posizione intermedia tra le Autonomie speciali e le RSO rispetto al peso delle entrate proprie sulle entrate totali: nelle prime il flusso di risorse di fonte regionale (e statale per la Sicilia e la Sardegna) assume un peso prioritario rispetto alle entrate proprie; i Comuni delle RSO si affidano invece in misura maggiore alle risorse proprie e presentano una quota relativamente inferiore di trasferimenti erariali e regionali (fig. 6.1).

Figura 6.1



Il contributo agli equilibri di finanza pubblica. – Dal 2003 la Regione, al pari delle altre Autonomie speciali, è chiamata a provvedere alla definizione del concorso al Patto di stabilità interno degli EELL del Friuli Venezia Giulia, attivando inoltre le opportune azioni di monitoraggio ai fini del suo rispetto. Gli enti interessati sono le Province, i Comuni con oltre 5 mila abitanti e le Comunità montane. A partire dal 2007 il Patto è stato riformato e richiede il conseguimento di due obiettivi, ritenuti dal legislatore regionale più rispondenti ai vincoli europei: l'equilibrio economico (differenza positiva tra entrate correnti e la somma di spese correnti, ammortamento di mutui e prestiti obbligazionari e rimborso delle quote capitale di debiti pluriennali) e di cassa (differenza positiva tra riscossioni e pagamenti di parte corrente); la progressiva riduzione del debito in rapporto al PIL nazionale.

Dal 2009 le modalità del concorso delle autonomie locali al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica sono state inserite nella legge finanziaria regionale. Al Patto possono aderire volontariamente anche i Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti. Sono state inoltre previste disposizioni volte al contenimento della spesa per il personale sia per gli enti soggetti, sia per quelli esclusi: per i primi nel triennio 2009-11 l'incidenza della spesa per il personale sulla spesa corrente non può superare il 35 per cento; per i secondi la spesa per il personale del 2009 non può eccedere l'ammontare corrispondente del 2007, valendo in ogni caso la possibilità di procedere a nuove assunzioni solo entro il limite delle cessazioni del biennio precedente.

Le caratteristiche strutturali dei bilanci comunali (2004-06)

Secondo le informazioni tratte dai Certificati di conto consuntivo (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) e con riferimento al triennio 2004-06, il grado di autonomia finanziaria (entrate tributarie ed extratributarie su entrate correnti) dei Comuni del Friuli Venezia Giulia è stato pari a circa il 55 per cento; l'indice si riduce al 32,1 per cento se si considera la sola componente tributaria delle entrate (grado di autonomia tributaria; tav. a31). Per entrambi gli indici di autonomia i Comuni della regione, così come per il peso delle entrate proprie sul totale, presentano valori compresi tra quelli, più contenuti, delle altre RSS e gli indici delle RSO.

La posizione intermedia dei Comuni della regione tra i valori delle altre Autonomie del Nord e le RSO è confermata dall'analisi degli indicatori pro capite di entrata e di spesa; dal lato della spesa il risultato riguarda tutte le classi dimensionali per numero di abitanti (tav. a32). Sul grado di intensità di spesa comunale per abitante nelle RSS, e di conseguenza sugli indicatori di entrata, influisce la diversa ampiezza delle funzioni regionali e provinciali attribuite ai Comuni, dipendente a sua volta dalle competenze attribuite a Regioni e Province autonome dai singoli statuti di autonomia.

Nel triennio 2004-06 le spese totali dei Comuni del Friuli Venezia Giulia sono diminuite in media dell'1,3 per cento all'anno, a fronte di una riduzione più accentuata per le RSO del Nord (-3,2 per cento; tav. a33). Per entrambi gli ambiti territoriali il calo ha interessato il solo conto capitale e con maggiore intensità gli investimenti in opere; in regione i trasferimenti in conto capitale a famiglie e imprese sono invece saliti in media dell'1,1 per cento all'anno, ma hanno mantenuto un peso (2,2 per cento)

sulle spese totali al di sotto delle RSO del Nord (2,4 per cento). Nello stesso periodo le spese correnti sono cresciute del 3,1 per cento annuo (0,5 nei Comuni delle RSO del Nord), sospinte da quelle per il personale; la voce ha comunque inciso sul totale delle spese in misura lievemente inferiore alle amministrazioni comunali nelle regioni ordinarie del Nord. Le spese per prestazioni di servizi e per interessi passivi e oneri finanziari sono aumentate, in media, rispettivamente del 3,0 e del 2,7 per cento.

La dinamica delle entrate ha registrato un profilo analogo a quello delle spese, con un calo del conto capitale e un aumento della parte corrente (rispettivamente -7,8 e 2,8 per cento nella media del triennio 2004-06); le entrate totali sono cresciute dello 0,5 per cento annuo (-2,3 per cento nelle RSO del Nord). Tra le principali poste di entrata, i contributi e trasferimenti correnti sono saliti in media del 5 per cento all'anno, a fronte di un calo del 3,7 per cento per le amministrazioni comunali delle RSO del Nord e dell'intera Italia.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2006
- “ a2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2006
- “ a3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2006
- “ a4 Imprese attive, iscritte e cessate
- “ a5 Produzione e vendite delle imprese industriali
- “ a6 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- “ a7 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- “ a8 Prezzi delle abitazioni nei comuni capoluogo
- “ a9 Attività portuale
- “ a10 Movimento turistico
- “ a11 Principali indici di bilancio delle imprese non finanziarie
- “ a12 Commercio estero (cif-fob) per settore
- “ a13 Indice di Balassa
- “ a14 Indice di Lafay
- “ a15 Occupati e forze di lavoro
- “ a16 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
- “ a17 Ingressi nelle liste di mobilità

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a18 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- “ a19 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- “ a20 Prestiti e tassi di interesse bancari per settore di attività economica
- “ a21 Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica
- “ a22 Raccolta bancaria per forma tecnica
- “ a23 Titoli in deposito e gestione presso le banche
- “ a24 Tassi di interesse bancari
- “ a25 Struttura del sistema finanziario

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. a26 Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi
- “ a27 Costi del servizio sanitario
- “ a28 Spesa pubblica per investimenti fissi
- “ a29 Entrate tributarie correnti degli enti territoriali
- “ a30 Il debito delle Amministrazioni locali
- “ a31 Principali indicatori di bilancio dei Comuni
- “ a32 Struttura delle entrate e delle spese dei Comuni
- “ a33 Entrate e spese dei Comuni del Friuli Venezia Giulia

Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2006 (1)*(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

SETTORI E VOCI	Valori assoluti	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2004	2005	2006	2007 (3)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	559	2,2	9,9	2,6	-1,4	10,1
Industria	7.196	27,9	-3,4	1,8	3,5	1,2
<i>Industria in senso stretto</i>	6.039	23,4	0,2	1,9	4,3
<i>Costruzioni</i>	1.174	4,6	-16,9	1,7	0,1
Servizi	18.013	69,8	1,9	2,8	1,4	2,2
<i>Commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni</i>	6.160	23,9	1,2	2,5	2,9
<i>Intermediazione finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali</i>	6.709	26,0	0,3	2,0	3,3
<i>Pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi sociali e domestici</i>	5.142	19,9	4,7	4,0	-2,4
Totale valore aggiunto	25.790	100,0	0,6	2,5	1,9	2,1
PIL	28.739	-	0,5	2,1	2,2	1,9
PIL pro capite (4) (5)	29.065	111,7	2,8	3,1	4,1	3,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. – (3) Per il 2007 sono disponibili soltanto le stime preliminari aggregate a livello di settore agricolo, industriale e dei servizi. – (4) PIL ai prezzi di mercato per abitante, in euro. – (5) La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2006 (1)*(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

BRANCHE	Valori assoluti	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2003	2004	2005	2006
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	382	6,9	-1,2	-1,5	1,6	0,4
Prodotti tessili e abbigliamento	125	2,3	-8,3	-14,1	-7,2	9,1
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	33	0,6	-17,2	-7,4	1,3	3,3
Carta, stampa ed editoria	300	5,4	-13,3	2,2	1,7	8,4
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	124	2,2	-11,7	3,9	-5,3	-3,2
Lavorazione di minerali non metalliferi	327	5,9	-5,1	-0,6	1,0	3,6
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	1.304	23,5	-8,3	-2,2	7,4	15,6
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	1.691	30,5	-8,3	6,3	2,2	6,2
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	1.267	22,8	-7,2	-7,1	0,9	-1,5
Totale	5.553	100,0	-7,8	-0,9	2,4	5,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2006 (1)*(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

BRANCHE	Valori assoluti	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2003	2004	2005	2006
Commercio e riparazioni	3.026	16,8	-3,2	2,1	1,7	1,3
Alberghi e ristoranti	1.110	6,2	2,1	-2,3	2,2	6,3
Trasporti, magaz. e comunicazioni	2.026	11,2	-0,3	1,9	3,9	3,5
Intermediazione monet. e finanziaria	1.424	7,9	1,3	3,9	6,4	7,4
Servizi vari a imprese e famiglie (3)	5.290	29,4	-1,4	-0,6	1,0	2,3
Pubblica amministrazione (4)	1.676	9,3	-2,7	7,9	8,3	-7,5
Istruzione	1.067	5,9	0,6	-0,3	-2,0	-0,1
Sanità e altri servizi sociali	1.600	8,9	2,4	4,1	4,2	-0,4
Altri servizi pubblici, sociali e person.	632	3,5	1,6	5,4	1,1	4,8
Servizi domest. presso fam. e conv.	167	0,9	2,9	1,1	-4,9	7,1
Totale	18.013	100,0	-0,7	1,8	2,7	1,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. (3) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (4) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)

(unità)

SETTORI	2007			2008		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicolt. e pesca	803	2.187	20.143	1.225	2.393	19.573
Industria in senso stretto	1.026	1.764	12.433	967	2.320	12.459
di cui: <i>alimentari, bevande, tab.</i>	188	233	1.592	191	301	1.605
<i>metallurgiche</i>	237	346	2.464	212	449	2.483
<i>meccaniche</i>	60	139	1.024	64	152	1.034
<i>elettroniche</i>	77	155	1.282	82	193	1.272
<i>legno e mobili</i>	231	470	3.347	196	612	3.300
Costruzioni	2.521	2.552	15.432	2.227	2.731	15.497
Commercio	2.451	4.293	23.950	2.223	4.883	23.628
di cui: <i>al dettaglio</i>	1.297	2.213	12.128	1.110	2.334	11.850
Alberghi e ristoranti	882	1.606	6.854	832	1.634	6.797
Trasporti e comunicazioni	188	615	3.480	183	581	3.396
di cui: <i>trasporti terrestri</i>	96	472	2.654	97	402	2.553
<i>trasporti marittimi</i>	..	2	31	2	13	30
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	1.001	1.519	11.534	1.055	1.813	11.754
Altri servizi	663	1.073	7.037	798	1.150	7.065
Imprese non classificate	3.099	380	234	2.690	564	254
Totale	12.634	15.989	101.097	12.200	18.069	100.423

Fonte: InfoCamere – Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

Produzione e vendite delle imprese industriali (1)*(indici 2001 = 100; variazioni percentuali su base annua)*

PERIODI	Produzione		Vendite totali		Vendite interne		Vendite estere	
	Indici	Var. %	Indici	Var. %	Indici	Var. %	Indici	Var. %
2004	99,7	2,0	99,6	1,9	102,5	-0,2	96,7	4,1
2005	100,5	0,9	100,0	0,4	103,9	1,3	96,2	-0,5
2006	105,0	4,4	107,5	7,5	110,3	6,1	104,9	9,0
2007	110,6	5,4	116,2	8,1	117,0	6,1	115,3	10,0
2008	105,5	-4,6	110,5	-4,9	109,5	-6,4	111,3	-3,5
2007 – 1° trim.	110,3	8,8	115,4	13,0	115,8	8,5	115,0	17,6
2° trim.	109,7	5,5	114,7	8,4	116,9	7,8	112,6	9,0
3° trim.	111,0	4,5	116,6	6,5	117,5	5,1	115,8	7,5
4° trim.	111,5	2,8	117,9	5,0	117,9	3,3	117,9	6,6
2008 – 1° trim.	110,3	0,0	116,3	0,8	116,3	0,4	116,3	1,1
2° trim.	108,0	-1,5	114,2	-0,4	113,0	-3,3	115,4	2,5
3° trim.	104,2	-6,1	109,0	-6,6	107,6	-8,4	110,4	-4,7
4° trim.	99,6	-10,7	102,3	-13,3	101,3	-14,1	103,2	-12,5
2009 – 1° trim.	96,0	-12,9	96,1	-17,4	96,3	-17,2	95,8	-17,6

Fonte: elaborazioni su dati Confindustria del FVG.

(1) A valori costanti. Dati destagionalizzati.

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto*(valori percentuali)*

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2005	77,7	-17,3	-12,1	-14,9	-6,5	4,3
2006	80,0	-3,5	-8,6	-1,9	0,9	1,2
2007	78,6	-3,9	-3,8	-0,5	2,5	3,0
2008	76,9	-27,5	-22,8	-25,0	-18,8	8,3
2007 – 1° trim.	79,9	-4,0	-5,3	-1,0	3,9	1,9
2° trim.	81,0	-1,0	-5,7	2,3	4,1	2,6
3° trim.	78,4	-2,7	-0,7	2,4	3,5	4,1
4° trim.	75,2	-7,8	-3,7	-5,7	-1,4	3,4
2008 – 1° trim.	78,5	-19,4	-18,7	-17,3	-7,5	6,9
2° trim.	78,8	-20,0	-12,3	-17,1	-15,1	9,3
3° trim.	77,5	-27,8	-19,0	-25,0	-18,7	7,8
4° trim.	72,6	-42,8	-41,3	-40,7	-33,8	9,4
2009 – 1° trim.	67,8	-60,0	-68,3	-61,2	-55,7	5,9

Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

Tavola a7

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali

(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

VOCI	2006		2007		2008	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %
Investimenti:						
<i>programmati</i>	97	11,4	97	5,8	96	4,3
<i>realizzati</i>	109	-8,2	99	21,2	96	-12,5
Fatturato	110	11,7	100	9,7	96	3,9
di cui: <i>interno</i>	106	12,2	96	3,6	88	-0,7
<i>estero</i>	106	12,0	96	14,9	88	8,5
Occupazione media	112	2,5	100	1,7	95	-0,9

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tavola a8

Prezzi delle abitazioni nei comuni capoluogo (1)

(indici: 2000=100)

ANNI	Friuli Venezia Giulia	Nord	Italia
2000	100,0	100,0	100,0
2001	105,3	106,3	106,0
2002	119,0	119,9	119,3
2003	125,1	127,7	128,0
2004	131,7	135,5	137,0
2005	140,1	144,6	148,7
2006	146,5	150,2	157,3
2007	150,3	155,5	165,1
2008	156,2	161,0	172,0

Fonte: elaborazioni della Banca d'Italia su dati de *Il Consulente Immobiliare*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Prezzi di mercato correnti delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate.

Attività portuale
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	2006	2007	2008	Var. % 2007-08
Trieste				
Merci (migliaia di tonnellate)				
sbarcate	43.256	41.389	43.377	4,8
imbarcate	5.062	4.879	5.056	3,6
Totale	48.318	46.268	48.432	4,7
Contentori (TEU)				
sbarcati	107.642	128.248	164.164	28,0
imbarcati	112.668	137.615	171.779	24,8
Totale	220.310	265.863	335.943	26,4
Navi (unità)	3.531	3.783	3.705	-2,1
Camion (numero)	207.378	225.656	209.218	-7,3
Passeggeri (numero)				
in arrivo	58.668	59.720	88.498	48,2
in partenza	44.740	53.982	64.714	19,9
Totale	103.408	113.702	153.212	34,7
Monfalcone				
Merci (migliaia di tonnellate)				
sbarcate	4.107	3.921	3.517	-10,3
imbarcate	421	491	506	3,1
Totale	4.528	4.412	4.023	-8,8
Contentori (TEU)				
sbarcati	645	735	774	5,31
imbarcati	878	784	810	3,32
Totale	1.523	1.519	1.584	4,28
S. Giorgio di Nogaro				
Merci (migliaia di tonnellate)				
sbarcate	508	630	470	-25,4
imbarcate	697	826	972	17,7
Totale	1.205	1.456	1.441	-1,0

Fonte: Autorità portuale di Trieste, Azienda speciale per il porto di Monfalcone, Consorzio per lo sviluppo dell'Aussa Corno.

Movimento turistico (1) (unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)						
ANNI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Unità						
2005	1.035.687	693.883	1.729.570	5.008.425	3.336.790	8.345.215
2006	1.073.960	731.330	1.805.290	4.988.593	3.496.694	8.485.287
2007	1.126.497	792.526	1.919.023	5.161.338	3.572.687	8.734.025
2008	1.126.336	828.269	1.954.605	5.107.831	3.773.071	8.880.902
Variazioni percentuali						
2006	3,7	5,4	4,4	-0,4	4,8	1,7
2007	4,9	8,4	6,3	3,5	2,2	2,9
2008	0,0	4,5	1,9	-1,0	5,6	1,7

Fonte: Agenzia per lo sviluppo del turismo - Turismo FVG, elaborazione a cura del Servizio statistica della Regione Autonoma FVG.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra alberghieri.

Principali indici di bilancio delle imprese non finanziarie (1) (valori percentuali)			
INDICI	2005	2006	2007
Redditività			
Margine operativo lordo/attivo	7,7	7,7	7,9
ROE (2)	7,0	6,9	9,0
Oneri finanziari lordi/margine operativo lordo	15,6	14,6	17,9
Risultato netto rettificato (3)/attivo	1,4	1,3	2,0
Indebitamento e liquidità			
Leverage (4)	52,9	52,7	53,1
Debiti finanziari/valore aggiunto	127,0	122,8	127,6
Oneri finanziari lordi/debiti finanziari	5,8	5,7	6,3
Copertura degli oneri finanziari (5)	543,9	507,0	451,1
Attivo a breve termine/passivo a breve termine	117,9	113,9	112,9
Composizione dell'indebitamento			
Debiti finanziari/debiti totali	48,7	46,9	46,8
Debiti bancari/debiti finanziari	76,1	73,9	75,1
Debiti finanziari a medio-lungo termine/debiti finanziari	44,1	43,7	42,4

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci e Cerved. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori di bilancio; medie ponderate per il denominatore di ciascun rapporto. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto ante distribuzioni deliberate. – (3) Utile al lordo degli ammortamenti anticipati e delle rivalutazioni di attività e del saldo tra utilizzi e accantonamenti a riserve. – (4) Rapporto tra debiti finanziari e la somma di debiti finanziari e patrimonio netto valutato ai valori di bilancio. – (5) Rapporto tra cash flow al lordo degli oneri finanziari e gli oneri finanziari stessi.

Commercio estero (cif-fob) per settore*(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2008	Variazioni		2008	Variazioni	
		2007	2008		2007	2008
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	120	6,7	15,1	355	4,7	0,7
Prodotti delle industrie estrattive	11	-13,0	3,1	230	-8,6	4,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	420	7,8	-16,5	250	3,5	-5,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	197	-11,3	7,5	127	-9,2	1,9
Cuoio e prodotti in cuoio	37	7,0	-33,1	42	14,2	17,1
Prodotti in legno, sughero e paglia	142	16,5	-4,8	279	7,4	-22,0
Carta, stampa ed editoria	274	4,3	-4,0	217	10,1	-3,7
Coke, prod. petrol. e di combustione nucleare	215	-19,7	78,4	29	8,5	-43,2
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	331	-1,4	-18,9	597	4,5	-12,6
Articoli in gomma e materie plastiche	412	6,4	-1,7	132	11,6	6,3
Prodotti della lavoraz. di min. non metalliferi	223	7,3	-0,5	108	17,1	-8,5
Metalli e prodotti in metallo	2.652	25,0	16,7	2.660	30,9	29,9
Macchine e apparecchi meccanici	4.246	14,6	-0,3	879	28,6	4,9
Apparecchiature elettriche e ottiche	884	12,7	0,7	572	17,0	8,6
Mezzi di trasporto	1.419	16,2	66,2	825	52,8	62,7
di cui: <i>cantieristica</i>	985	3,3	120,3	301	0,8	503,3
Altri prodotti manifatturieri	1.544	3,2	-6,5	156	6,9	-6,7
di cui: <i>mobili</i>	1.498	3,0	-7,0	115	0,6	-12,2
Energia elettrica e gas	..	-	-	1	-	-
Prodotti delle altre attività	23	62,7	0,8	4	-10,0	-9,1
Totale	13.151	12,1	5,9	7.464	18,6	11,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Indice di Balassa

(area di riferimento: Italia; esportazioni del Friuli Venezia Giulia nel 2008)

BRANCHE	Bulgaria	Estonia	Lettonia	Lituania	Polonia	Rep. Ceca	Romania	Slovacchia	Slovenia	Ungheria	Croazia	Est EU	Mondo
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	5,7	0,2	0,1	0,2	2,6	0,2	0,8	0,5	1,0	0,9	0,6
Prodotti delle industrie estrattive	0,9	0,6	0,0	0,5	0,7	0,9	1,7	0,1	0,7	0,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	0,6	0,3	0,8	1,8	0,4	0,9	1,5	0,3	1,2	0,3	1,1	1,0	0,6
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	0,1	..	0,1	..	0,1	0,1	0,2	0,3	0,4	0,8	0,4	0,2	0,2
Cuoio e prodotti in cuoio	0,1	0,1	1,0	0,3	0,2	0,2	0,1
Prodotti in legno, sughero e paglia	1,6	1,2	0,7	0,9	2,8	2,6	1,1	3,7	2,2	1,4	2,2	2,7	2,6
Carta, stampa ed editoria	1,8	0,3	0,2	0,8	1,0	0,8	0,6	1,4	1,6	1,6	0,9	1,3	1,1
Coke, prod. petrol. e di combustione	0,0	0,1	9,8	0,3	..	0,7	0,1	0,0	0,9	0,4
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	0,9	5,4	0,1	0,1	0,6	0,1	1,3	1,1	0,7	0,7	0,5	0,7	0,3
Articoli in gomma e materie plastiche	1,1	1,0	1,4	0,5	1,4	0,8	0,4	0,6	1,0	1,0	1,1	1,0	0,9
Prodotti della lavoraz. di min. non metalliferi	2,9	0,3	1,1	0,4	0,3	1,0	0,6	1,2	1,4	1,1	1,4	1,4	0,7
Metalli e prodotti in metallo	2,2	0,6	2,6	1,3	1,4	2,6	1,8	1,2	2,0	1,8	1,6	1,9	1,7
Macchine e apparecchi meccanici	1,5	0,8	1,2	0,9	1,7	1,0	1,5	1,1	0,9	1,1	1,4	1,1	1,5
Apparecchiature elettriche e ottiche	1,1	0,1	1,2	2,0	1,8	0,7	1,1	1,3	0,8	1,2	0,7	1,1	0,8
Mezzi di trasporto	0,1	0,5	0,1	0,1	0,4	1,1	0,2	0,3	1,5	0,4	1,0
Altri prodotti manifatturieri	2,0	3,9	3,3	8,2	1,7	2,3	2,3	1,8	1,3	1,9	1,8	1,9	2,6
Energia elettrica e gas	-	-	-	-	-	..	-	-	-
Prodotti delle altre attività	0,5	..	0,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Indice di Lafay

(Friuli Venezia Giulia; dati 2008; valori moltiplicati per 100)

BRANCHE	Bulgaria	Estonia	Lettonia	Lituania	Polonia	Rep. Ceca	Romania	Slovacchia	Slovenia	Ungheria	Croazia	Est EU	Mondo
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	1,5	-	..	-0,8	-0,2	-0,5	2,4	-0,4	-2,3	-2,7	-5,3	-1,7	-1,8
Prodotti delle industrie estrattive	-15,9	-	-0,2	-0,1	-1,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	-0,7	0,5	1,6	-23,2	-2,8	1,8	2,0	0,1	-0,5	..	0,7	-0,1	-0,1
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	0,1	-0,2	-0,2	-1,4	0,2	0,2	0,6	0,9	0,5	2,4	1,1	0,8	-0,1
Cuoio e prodotti in cuoio	0,0	..	-	0,2	-0,3	0,2	0,3	..	-0,1
Prodotti in legno, sughero e paglia	-0,2	-4,1	-9,4	-1,5	-2,1	-1,2	-4,4	-2,9	-3,0	-0,6	-7,1	-2,9	-1,2
Carta, stampa ed editoria	0,7	-6,6	0,1	-0,9	0,4	-0,1	0,4	-1,0	0,7	1,7	0,3	0,5	-0,4
Coke, prod. petrol. e di combustione	..	-	-	-	..	1,3	0,2	..	5,5	..	-0,9	1,4	0,6
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	..	-3,1	..	-8,7	0,7	-7,9	-1,9	-7,3	0,0	1,7	0,7	-1,3	-2,5
Articoli in gomma e materie plastiche	-0,2	0,9	1,2	0,8	-1,6	2,0	0,3	0,3	0,7	1,7	0,9	0,8	0,6
Prodotti della lavoraz. di min. non metalliferi	-0,2	0,3	1,0	0,3	-2,4	0,2	0,5	1,8	1,2	1,4	1,7	0,8	0,1
Metalli e prodotti in metallo	-8,5	1,8	6,0	6,2	-7,6	-3,7	3,0	-8,5	10,5	-3,2	0,6	-0,5	-7,1
Macchine e apparecchi meccanici	11,4	4,9	7,8	8,4	9,0	3,0	2,9	9,0	2,8	0,4	4,0	4,9	9,5
Apparecchiature elettriche e ottiche	3,2	0,5	2,7	5,5	4,7	2,8	1,3	5,3	..	-3,0	1,2	1,0	-0,4
Mezzi di trasporto	0,3	0,2	0,1	1,9	0,5	-1,0	-7,8	0,7	-15,9	-2,7	4,2	-4,8	-0,1
Altri prodotti manifatturieri	-7,4	5,0	5,0	13,5	1,2	3,1	0,4	1,6	..	2,7	-2,1	1,0	4,5
Energia elettrica e gas	-	-	-	-	-	-	-	-	-0,1	-	-
Prodotti delle altre attività	..	-	0,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Occupati e forze di lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	di cui: commercio						
2006	8,7	2,1	-7,9	4,5	2,3	3,1	-12,4	2,4	3,5	67,2	64,7
2007	-9,4	-2,4	19,3	0,5	-0,4	0,6	-2,6	0,5	3,4	67,9	65,5
2008	-0,5	-1,3	0,0	0,4	-2,6	-0,1	26,4	0,8	4,3	68,2	65,3
2007 – 4° trim.	16,6	-1,6	51,5	-2,3	-1,6	1,3	45,0	2,7	4,5	68,8	65,7
2008 – 1° trim.	43,6	-7,5	8,4	1,0	-15,5	0,2	36,2	1,3	4,4	68,0	65,0
2° trim.	-34,1	-5,2	10,8	4,5	-4,3	1,2	49,5	2,6	4,4	69,1	66,0
3° trim.	-7,9	-0,2	7,1	-1,9	8,8	-1,1	51,3	0,4	4,3	68,2	65,3
4° trim.	20,2	7,2	-21,4	-2,0	3,1	-0,7	-11,6	-1,2	4,0	67,6	64,8

Fonte: Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Totale (1)		
	2008	Variazioni		2008	Variazioni	
		2007	2008		2007	2008
Agricoltura	..	-	-	..	-	-
Industria in senso stretto (2)	832	-38,2	147,5	3.328	-10,0	64,4
Estrattive	8	-	::	8	-	::
Legno	142	-42,4	111,1	264	-25,1	76,6
Alimentari	47	53,8	73,1	441	177,6	106,4
Metallurgiche	25	-76,2	::	31	-89,6	489,9
Meccaniche	382	-29,7	186,2	1.680	-26,7	66,7
Tessili	51	-26,3	59,8	157	0,7	-50,3
Vestuario, abbigliamento e arredamento	5	-69,2	-30,2	5	-77,6	-33,8
Chimiche	43	-79,4	336,0	488	85,6	242,5
Pelli e cuoio	16	22,6	113,9	32	22,6	318,5
Trasformazione di minerali	32	-91,5	465,9	122	-91,5	::
Carta e poligrafiche	76	58,1	64,6	88	282,6	-28,1
Energia elettrica e gas	..	-	-	..	-	-
Varie	5	-96,5	::	11	133,1	-75,7
Costruzioni	29	-15,3	30,5	29	-28,1	32,3
Trasporti e comunicazioni	7	-23,9	226,1	45	-84,2	879,0
Tabacchicoltura	..	-	-	..	-	-
Commercio	..	-	-	58	533,2	-8,9
Gestione edilizia	-	-	-	785	-25,3	22,3
Totale	869	-37,1	140,9	4.246	-13,3	54,0

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

Ingressi nelle liste di mobilità					
<i>(unità e valori percentuali)</i>					
PERIODI	Legge 223/91	Legge 236/93	Totale	Femmine	Stranieri
2000	458	647	1.105	39,4	9,8
2001	809	1.498	2.307	52,8	6,8
2002	1.546	1.431	2.977	46,8	7,1
2003	1.782	1.912	3.694	46,3	11,8
2004	1.718	2.730	4.448	46,3	12,9
2005	1.828	3.373	5.201	49,3	14,6
2006	1.862	2.949	4.811	48,0	15,3
2007	1.392	2.901	4.293	48,5	16,6
2008	1.928	4.002	5.930	43,9	19,0
2006 – 1° trim.	727	831	1.558	46,3	15,9
2° trim.	329	636	965	48,1	16,2
3° trim.	442	644	1.086	49,4	12,3
4° trim.	364	838	1.202	48,8	16,4
2007 – 1° trim.	553	780	1.333	46,9	16,4
2° trim.	267	616	883	45,9	17,9
3° trim.	270	631	901	53,4	15,2
4° trim.	302	874	1.176	48,6	16,8
2008 – 1° trim.	551	977	1.528	49,6	17,9
2° trim.	544	767	1.311	43,0	16,2
3° trim.	452	921	1.373	40,4	18,5
4° trim.	381	1.337	1.718	42,4	22,6
2009 – 1° trim.	613	1.413	2.026	41,0

Fonte: Agenzia regionale del lavoro. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Raccolta e prestiti delle banche per provincia (1)			
<i>(consistenze di fine periodo in milioni di euro)</i>			
PROVINCE	2006	2007	2008
		Depositi	
Trieste	6.509	7.471	8.261
Udine	6.924	7.454	7.868
Gorizia	1.583	1.749	1.897
Pordenone	3.476	3.696	4.091
Totale	18.492	20.369	22.117
		Obbligazioni (2)	
Trieste	4.664	6.282	6.469
Udine	2.761	2.969	3.566
Gorizia	663	701	813
Pordenone	1.709	1.897	2.152
Totale	9.797	11.849	13.000
		Prestiti (3)	
Trieste	8.765	6.923	6.922
Udine	10.631	11.687	12.270
Gorizia	2.475	2.646	2.792
Pordenone	6.386	6.891	7.050
Totale	28.258	28.148	29.034

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. I valori relativi al 2008 si riferiscono alla data del 30 settembre in quanto le nuove segnalazioni richiedono una diversa definizione dell'aggregato, che determina una discontinuità nella serie storica a partire dal 31 dicembre 2008. – (3) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

SETTORI	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2006	2007	2008	2006	2007	2008
Amministrazioni pubbliche	602	547	542
Società finanziarie e assicurative	4.524	2.475	2.506	8	8	5
Società non finanziarie (a)	13.597	14.946	15.602	398	441	485
di cui: <i>con meno di 20 addetti</i> (3)	1.833	1.903	1.940	74	79	88
Famiglie produttrici (b) (4)	1.896	2.028	2.159	84	100	85
Famiglie consumatrici	7.638	8.153	8.225	139	154	142
Imprese (a+b)	15.493	16.974	17.761	482	541	571
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	5.407	5.956	6.190	229	235	249
<i>costruzioni</i>	1.721	1.907	2.030	42	64	88
<i>servizi</i>	7.026	7.579	7.797	182	210	215
Totale	28.258	28.148	29.034	629	703	718

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti e tassi di interesse bancari per settore di attività economica (1)*(valori percentuali)*

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a)+(b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b)(3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)											
2006	-10,4	248,1	6,1	3,4	4,8	7,8	6,0	4,0	17,2	4,4	19,3
2007	-9,2	-45,3	9,9	3,9	7,0	6,7	9,6	10,2	10,8	7,9	-0,4
2008	-0,8	1,2	4,4	1,9	6,4	0,9	4,6	3,9	6,5	2,9	3,1
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)											
2006	8,69	4,45	6,46	8,46	9,81	8,03	6,59	5,97	7,48	7,11	6,56
2007	5,50	5,61	7,11	8,93	10,04	8,73	7,22	6,67	8,00	7,73	7,23
2008	5,12	6,23	7,27	8,79	10,10	8,77	7,37	6,83	8,07	7,81	7,40

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca, tratti dalla *Rilevazione sui tassi di interesse attivi*.

Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

BRANCHE	2006	2007	2008	Variazioni	
				2007	2008
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	912	1.001	1.117	9,8	11,6
Prodotti energetici	358	460	537	28,8	16,6
Minerali e metalli	471	538	617	14,1	14,7
Minerali e prodotti non metallici	321	345	361	7,4	4,7
Prodotti chimici	160	146	158	-9,1	8,3
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	780	938	1.035	20,2	10,3
Macchine agricole e industriali	548	614	669	12,0	9,0
Macchine per ufficio e simili	126	123	131	-2,4	6,0
Materiali e forniture elettriche	308	351	423	13,7	20,5
Mezzi di trasporto	252	251	233	-0,3	-7,3
Prodotti alimentari e del tabacco	517	559	576	7,9	3,2
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	106	110	111	3,2	0,8
Carta, stampa, editoria	179	184	187	2,8	1,5
Prodotti in gomma e plastica	299	305	233	1,8	-23,6
Altri prodotti industriali	1.408	1.564	1.546	11,1	-1,1
Edilizia e opere pubbliche	1.721	1.907	2.030	10,8	6,5
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	2.201	2.388	2.542	8,5	6,4
Alberghi e pubblici esercizi	562	588	607	4,7	3,3
Trasporti interni	308	324	319	5,4	-1,8
Trasporti marittimi ed aerei	421	386	410	-8,4	6,3
Servizi connessi ai trasporti	160	169	181	5,2	7,6
Servizi delle comunicazioni	26	9	13	-67,0	53,7
Altri servizi destinabili alla vendita	3.348	3.715	3.725	11,0	0,3
Totale branche	15.493	16.974	17.761	9,6	4,6

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Raccolta bancaria per forma tecnica (1)					
<i>(consistenze di fine periodo in milioni di euro)</i>					
PERIODI	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui (2):		Pronti contro termine		
	Conti correnti				
			Totale		
dic. 2006	18.492	15.029	1.375	9.797	28.289
dic. 2007	20.369	16.463	1.796	11.849	32.218
set. 2008	20.982	16.426	2.584	13.000	33.982
dic. 2008	22.117	18.131	1.696
			di cui: famiglie consumatrici		
dic. 2006	10.568	7.713	1.075	5.313	15.881
dic. 2007	11.123	7.860	1.559	5.706	16.830
set. 2008	11.380	7.954	1.891	6.655	18.035
dic. 2008	12.167	8.873	1.419
			di cui: imprese		
dic. 2006	4.468	4.073	189	525	4.993
dic. 2007	4.731	4.268	193	574	5.305
set. 2008	5.136	4.652	203	725	5.861
dic. 2008	5.115	4.681	172

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: Note metodologiche. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. I valori si riferiscono fino alla data del 30 settembre 2008 in quanto le nuove segnalazioni richiedono una diversa definizione dell'aggregato, che determina una discontinuità nella serie storica a partire dal 31 dicembre.

Titoli in deposito e gestione presso le banche (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Totale		di cui: famiglie consumatrici		di cui: imprese	
	dic. 2007	set. 2008	dic. 2007	set. 2008	dic. 2007	set. 2008
	Consistenze					
Titoli a custodia semplice e amministrata	96.211	84.777	8.930	9.368	1.163	922
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	43.784	34.550	3.639	4.041	392	281
<i>obbligazioni</i>	35.829	36.354	2.282	2.599	222	315
<i>azioni</i>	3.634	3.300	516	631	369	170
<i>quote di OICR (2)</i>	2.821	2.174	2.150	1.650	141	105
Gestioni patrimoniali	1.256	914	656	429	167	51
	Variazioni					
Titoli a custodia semplice e amministrata	18,4	-10,9	8,7	4,9	17,3	-20,0
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	39,7	-22,1	19,6	8,5	14,9	-30,0
<i>obbligazioni</i>	31,9	6,2	21,0	21,2	14,9	50,7
<i>azioni</i>	2,4	-21,1	0,8	18,3	45,3	-52,6
<i>quote di OICR (2)</i>	0,6	-20,5	-11,8	-24,3	-7,1	-25,0
Gestioni patrimoniali	24,0	-28,6	-26,2	-44,2	54,7	-41,1

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Titoli al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)*(valori percentuali)*

VOCI	Dic. 2006	Dic. 2007	Dic. 2008	Mar. 2009 (6)
	Tassi attivi (2)			
Prestiti a breve termine (3)	6,57	7,23	7,40	5,30
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	5,26	5,88	6,36	4,22
di cui: <i>a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni (4)</i>	4,94	5,79	5,39	4,30
	Tassi passivi			
Conti correnti liberi (5)	1,56	2,10	2,29	1,04

Fonte: *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita. – (6) Dati provvisori.

Struttura del sistema finanziario

(dati di fine periodo, unità)

VOCI	2006	2007	2008
Banche in attività	60	62	60
di cui <i>con sede in regione</i> :	26	26	26
<i>banche spa (1)</i>	7	7	7
<i>banche popolari</i>	1	1	1
<i>banche di credito cooperativo</i>	16	16	16
<i>filiali di banche estere</i>	2	2	2
Sportelli operativi	926	942	964
di cui <i>di banche con sede in regione</i>	519	531	542
Comuni serviti da banche	176	177	177
ATM	1.133	1.236	1.289
POS (2)	25.160	24.021	25.866
Società di intermediazione mobiliare	7	7	6
Società di gestione del risparmio e Sicav	5	5	5
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario	2	2	2

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) dal 2004 il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie.

Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi

(valori medi del periodo 2005-07)

VOCI	Euro pro capite	Composizione %			Altri enti	Var. % annua
		Regione e ASL (1)	Province	Comuni		
spesa corrente primaria	3.271	58,6	5,4	25,6	10,4	5,4
spesa c/capitale (2)	1.244	49,0	5,9	38,7	6,5	5,2
spesa totale (2)	4.515	55,9	5,5	29,3	9,3	4,5
per memoria:						
<i>spesa totale Italia (2)</i>	<i>3.410</i>	<i>58,4</i>	<i>4,7</i>	<i>28,3</i>	<i>8,6</i>	<i>1,4</i>
" <i>RSO (2)</i>	<i>3.178</i>	<i>56,8</i>	<i>5,3</i>	<i>29,4</i>	<i>8,5</i>	<i>1,1</i>
" <i>RSS (2)</i>	<i>4.693</i>	<i>64,4</i>	<i>2,6</i>	<i>23,8</i>	<i>9,1</i>	<i>2,5</i>

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo), base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per la popolazione residente, Istat, *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le Aziende ospedaliere. – (2) Al netto delle partite finanziarie.

Costi del servizio sanitario

(milioni di euro)

VOCI	Friuli Venezia Giulia			RSS		
	2006	2007	2008	2006	2007	2008
Costi (1)						
..... (milioni di euro)	2.031	2.195	2.362	16.320	15.698	16.034
..... (euro pro capite)	1.681	1.810	1.933	1.815	1.743	1.772
di cui funzioni di spesa (milioni di euro):						
Gestione diretta	1.471	1.613	1.782	10.671	10.212	10.554
di cui (2): <i>beni</i>	328	1.600	1.709	1.850
<i>personale</i>	911	5.529	5.685	5.953
Enti convenzionati e accreditati	560	581	580	5.644	5.479	5.473
di cui: <i>farmaceutica convenzionata</i>	238	233	225	2.086	1.874	1.793
<i>medici di base</i>	114	118	120	922	944	941
<i>altre prestazioni da enti convenzionati e accreditati (3)</i>	208	230	235	2.636	2.661	2.740
Saldo mobilità sanitaria interregionale (4) (milioni di euro)	12	15	15	-276	-271	-271

Fonte: Elaborazione su dati NSIS del Ministero del Lavoro, della salute e delle politiche sociali – ex Ministero della Salute (anno 2008). Per la popolazione residente, Istat. Per la mobilità interregionale: dati del Coordinamento per la mobilità sanitaria interregionale presso la Regione Umbria.

(1) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso il Bambin Gesù e lo Smom (Sovrano ordine di Malta). – (2) Informazioni aggiornate sui costi relativi all'acquisto di beni e alle spese per il personale negli anni 2005 e 2006 non sono riportate nella RGSEP sul 2008. (2) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate. – (3) In attesa del dato definitivo, la Relazione generale sulla situazione economica del Paese ipotizza per l'ultimo anno disponibile gli stessi saldi di mobilità rilevati l'anno precedente. – (4) Il segno è negativo quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti supera i ricavi ricevuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio, è positivo in caso contrario. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. Il dato dell'ultimo anno è posto convenzionalmente uguale a quello dell'anno precedente.

Spesa pubblica per investimenti fissi

(valori percentuali)

VOCI	Friuli Venezia Giulia			RSS		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Amministrazioni locali (in % del PIL)	3,5	3,3	2,7	3,7	3,8	3,6
di cui (quote % sul totale):						
<i>Regione e ASL</i>	29,8	32,7	36,3	39,3	43,5	45,4
<i>Province</i>	6,1	9,5	6,6	4,7	4,5	3,5
<i>Comuni</i>	57,1	49,9	47,1	47,6	42,5	42,8
<i>altri enti</i>	7,0	7,8	10,0	8,4	9,4	8,2
Amministrazioni pubbliche (in % del PIL)	4,0	3,8	3,2	4,3	4,5	4,2

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo) base dati *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Entrate tributarie correnti degli enti territoriali

(valori medi del periodo 2005-07)

VOCI	Friuli Venezia Giulia		RSS		Italia	
	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua
Regione	3.241	7,8	3.054	7,6	1.947	8,3
Province	44	..	51	3,7	81	2,2
di cui (quote % sul totale):						
<i>imposta di trascrizione</i>	47,7	-1,3	30,8	1,9	26,1	1,9
Comuni (1)	353	3,8	279	3,4	357	3,8
di cui (quote % sul totale):						
<i>ICI</i>	58,9	1,6	52,7	2,8	58,0	3,8
<i>addizionale all'Irpef</i>	6,7	47,2	6,5	23,0	8,8	19,0
Totale enti territoriali	3.638	7,3	3.384	7,2	2.385	7,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Corte dei Conti e Ministero dell'Interno. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Esclude la compartecipazione all'Irpef.

Il debito delle Amministrazioni locali

(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Friuli Venezia Giulia		RSS		Italia	
	2007 (1)	2008	2007 (1)	2008	2007 (1)	2008
Consistenza	3.035	2.954	14.766	12.958	110.480	106.685
Variazione % sull'anno precedente	0,7	-2,7	3,2	-12,2	-0,3	-3,4
Composizione %						
<i>titoli emessi in Italia</i>	2,8	2,7	4,1	4,5	9,6	9,9
<i>titoli emessi all'estero</i>	50,4	48,2	28,6	29,7	18,2	18,4
<i>prestiti di banche italiane e CDP</i>	44,6	48,5	57,4	61,4	61,2	64,6
<i>prestiti di banche estere</i>	3,3	3,5	2,0	2,2
<i>altre passività</i>	2,1	0,5	6,6	0,8	8,9	4,9

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il dato del 2007 è stato rivisto rispetto a quello pubblicato lo scorso anno (cfr. *L'economia del Friuli Venezia Giulia nel 2007*), oltre che per i consueti aggiornamenti delle fonti, anche per effetto della classificazione delle società del gruppo Equitalia Spa, responsabili della riscossione a livello territoriale, nel settore delle Amministrazioni locali; tale riclassificazione è stata effettuata dall'Istat nel luglio del 2008 a seguito del parere espresso dall'Eurostat nel marzo precedente.

Principali indicatori di bilancio dei Comuni

(valori percentuali medi del periodo 2004-06)

VOCI	Friuli Venezia Giulia	Valle d'Aosta	PA di Trento	PA di Bolzano	Sicilia	Sardegna	RSO Nord	RSO
Autonomia tributaria (1)	32,1	24,6	18,9	17,2	28,2	33,4	46,0	43,1
Autonomia finanziaria (2)	54,7	41,4	46,5	46,2	40,1	46,8	71,0	66,0
Trasferimenti erariali / entrate correnti (3)	2,0	0,9	0,4	0,2	36,1	24,9	23,7	27,9
Trasferimenti regionali / entrate correnti (4)	40,4	55,7	50,8	53,4	23,3	27,3	4,0	5,0
Entrate correnti / entrate totali	79,2	68,5	67,7	66,0	84,4	59,7	79,0	76,6
Entrate in c/capitale (5) / entrate totali	20,8	31,5	32,3	34,0	15,6	40,3	21,0	23,4
Spese per il personale e per il servizio del debito / entrate correnti (6)	46,1	33,8	41,4	46,4	76,9	36,9	47,8	50,7
Spese per il personale / spese correnti	32,7	31,5	34,8	31,1	41,4	29,5	31,9	32,7
Spese in conto capitale / spese totali	34,4	44,9	44,2	47,7	24,3	44,6	30,5	32,4
Entrate correnti / spese correnti	110,7	117,6	115,8	120,5	103,9	104,9	106,8	106,5

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno – Certificati di Conto Consuntivo. Valori di competenza giuridica. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Le entrate totali sono al netto delle riscossioni di crediti, delle entrate derivanti dalle accensioni di prestiti e delle entrate da servizi per conto di terzi. Le spese totali sono al netto delle concessioni di crediti e anticipazioni, delle spese per partecipazioni azionarie, dei conferimenti di capitale, delle spese per rimborso di prestiti e di quelle per servizi per conto di terzi.

(1) Rapporto tra entrate tributarie su entrate correnti. Per le RSO le entrate tributarie sono al netto della compartecipazione all'Irpef. – (2) Rapporto tra entrate tributarie ed extratributarie su entrate correnti. Per le RSO le entrate tributarie sono al netto della compartecipazione all'Irpef. – (3) Per le RSO i trasferimenti erariali includono la compartecipazione all'Irpef. – (4) Compresi i contributi e trasferimenti per funzioni delegate. Per le PA di Trento e di Bolzano sono inclusi i trasferimenti provinciali. – (5) Le entrate in conto capitale sono al netto delle riscossioni di crediti. – (6) Incidenza percentuale delle spese per il personale, degli interessi passivi e oneri finanziari e del rimborso prestiti sulle entrate correnti.

Struttura delle entrate e delle spese dei Comuni (1)

(euro; valori pro capite medi del periodo 2004-06)

VOCI	Friuli Venezia Giulia	Valle d'Aosta	PA di Trento	PA di Bolzano	Sicilia	Sardegna	RSO Nord	RSO
Entrate correnti	1.048	1.758	1.405	1.336	838	905	848	825
di cui: <i>entrate tributarie</i> (2)	336	432	265	229	237	302	399	356
<i>trasferimenti erariali</i> (3)	21	17	6	3	303	225	201	230
<i>trasferimenti regionali</i> (4)	423	979	714	713	195	247	34	41
Entrate in conto capitale (5)	275	807	671	690	155	611	225	253
di cui: <i>trasferimenti erariali</i> (3)	9	12	4	1	39	19	21	33
<i>trasferimenti regionali</i> (4)	141	656	514	421	56	506	46	86
Spese correnti	946	1.495	1.213	1.109	807	862	794	775
<i>Per classe demografica</i>								
<i>fino a 5.000 abitanti</i>	815	1.543	1.138	974	936	931	691	695
<i>da 5.001 a 10.000 abitanti</i>	862	-	989	1.057	697	738	594	600
<i>da 10.001 a 20.000 abitanti</i>	850	-	850	971	710	784	654	628
<i>da 20.001 a 60.000 abitanti</i>	1.171	1.372	1.488	1.178	636	799	757	701
<i>oltre 60.000 abitanti</i>	1.136	-	1.564	1.511	990	942	1.093	1.028
di cui: <i>per il personale</i>	310	471	422	345	334	255	253	253
Spese in conto capitale (6)	498	1.219	961	1.011	259	694	348	371

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno – Certificati di Conto Consuntivo. Valori di competenza giuridica. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Calcolate in base alla popolazione media nell'anno. – (2) Per le RSO è esclusa la compartecipazione all'Irpef. – (3) Entrate per contributi e trasferimenti statali (per le RSO è inclusa la compartecipazione all'Irpef). – (4) Compresi i contributi e trasferimenti per funzioni delegate. Per le PA di Trento e Bolzano include anche i trasferimenti provinciali. – (5) Le entrate in conto capitale sono al netto delle riscossioni di crediti. – (6) Le spese in conto capitale sono al netto delle concessioni di crediti e anticipazioni, delle spese per partecipazioni azionarie e dei conferimenti di capitale.

Entrate e spese dei Comuni del Friuli Venezia Giulia

(valori percentuali medi del periodo 2004-06)

VOCI	Friuli Venezia Giulia		RSO Nord		RSO	
	Compo- sizione	Var. % annua	Compo- sizione	Var. % annua	Compo- sizione	Var. % annua
Entrate Correnti	79,2	2,8	79,0	..	76,6	0,5
Tributarie proprie (1)	25,4	1,5	36,3	2,1	33,0	2,5
di cui: <i>ICI</i>	15,4	2,9	21,9	3,4	19,3	3,3
<i>addizionale Irpef</i>	1,1	7,2	2,8	4,2	2,6	4,0
Contributi e trasferimenti correnti	35,9	4,8	22,9	-3,7	26,0	-3,7
di cui: <i>dallo Stato</i> (1)	1,6	-5,4	18,7	-4,1	21,3	-3,4
<i>dalla Regione</i>	32,2	5,4	3,2	-4,2	3,8	-7,6
Entrate proprie extra tributarie	17,9	1,0	19,8	0,8	17,5	3,8
di cui: <i>proventi per servizi pubblici</i>	9,8	..	10,7	-1,7	9,4	0,3
Entrate in conto capitale (2)	20,8	-7,8	21,0	-10,2	23,4	-6,2
di cui: <i>alienazione di beni patrimoniali</i>	5,1	0,9	5,3	-8,8	3,9	-7,5
<i>trasferimenti dallo Stato</i>	0,6	-7,3	2,0	-14,9	3,1	-18,8
<i>trasferimenti dalla Regione</i>	10,7	-9,1	4,3	-23,2	8,0	-3,4
<i>trasferimenti da altri enti settore pubblico</i>	1,4	-23,6	1,1	-13,9	1,4	-6,4
Entrate totali	100,0	0,5	100,0	-2,3	100,0	-1,1
Spese Correnti	65,6	3,1	69,5	0,5	67,6	0,9
di cui: <i>spese per il personale</i>	21,4	4,4	22,2	2,1	22,1	2,2
<i>acquisto beni e materie prime</i>	3,5	-1,0	3,2	-7,5	3,5	-7,0
<i>prestazioni di servizi</i>	26,5	3,0	28,4	0,7	27,2	0,9
<i>trasferimenti</i>	7,6	1,0	8,9	1,9	7,2	2,7
<i>interessi passivi e oneri finanziari</i>	3,5	2,7	3,7	1,1	3,9	1,5
Spese in conto capitale (3)	34,4	-9,1	30,5	-10,8	32,4	-7,7
di cui: <i>investimenti in opere</i> (4)	26,7	-11,6	25,5	-11,6	27,3	-7,6
<i>acquisto beni mobili macc. e attrezzature</i>	4,8	-0,5	1,8	-7,3	1,5	-10,9
<i>trasferimenti</i>	2,2	1,1	2,4	-5,6	3,0	-6,7
Spese totali	100,0	-1,3	100,0	-3,2	100,0	-2,0

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno – Certificati di Conto Consuntivo. Valori di competenza giuridica. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Le entrate totali sono al netto delle riscossioni di crediti, delle entrate derivanti dalle accensioni di prestiti e delle entrate da servizi per conto di terzi. Le spese totali sono al netto delle concessioni di crediti e anticipazioni, delle spese per partecipazioni azionarie, dei conferimenti di capitale, delle spese per rimborso di prestiti e di quelle per servizi per conto di terzi.

(1) Per le RSO la compartecipazione Irpef, esclusa dalle imposte, è inclusa nei trasferimenti correnti dallo Stato. – (2) Le entrate in conto capitale sono al netto delle riscossioni di crediti. – (3) Le spese in conto capitale sono al netto delle concessioni di crediti e anticipazioni, delle spese per partecipazioni azionarie, dei conferimenti di capitale. – (4) Comprendono l'acquisizione di beni immobili, espropri e servitù onerose, l'acquisto di beni e utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia.

NOTE METODOLOGICHE

L'ECONOMIA REALE

Tav. a5 e Figg. 1.1 e 1.2

Produzione e vendite delle imprese industriali

La Confindustria Friuli Venezia Giulia effettua un'indagine congiunturale trimestrale su un campione di imprese associate aventi complessivamente circa 26 mila addetti.

Le informazioni riportate sono state ottenute ponderando le variazioni tendenziali settoriali utilizzando come pesi la composizione per settore dell'occupazione nell'universo di riferimento. La destagionalizzazione delle serie relative alla produzione, vendite interne, estere e totali è basata sulla procedura TRAMO-SEATS. Nel 2005 la destagionalizzazione della serie relativa alle vendite totali è stata rivista, con il passaggio dal "metodo diretto" al "metodo indiretto": per informazioni più dettagliate si rinvia al lavoro di Paola Anzini e Anna Ciammola, *La destagionalizzazione degli indici della produzione industriale: un confronto tra approccio diretto e indiretto*, edito dall'Istat.

Tav. a6

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'ISAE svolge mensilmente e trimestralmente un'indagine presso le imprese manifatturiere ed estrattive, nell'ambito del progetto armonizzato dell'Unione europea, su un campione ragionato di circa 4.000 imprese. L'inchiesta è finalizzata a ottenere informazioni sullo stato corrente e sulle aspettative a breve termine (3 mesi) delle principali variabili aziendali. La destagionalizzazione delle serie è basata sulla procedura TRAMO-SEATS. Per ulteriori informazioni si rimanda alle pubblicazioni Inchiesta mensile ISAE sulle imprese manifatturiere ed estrattive e confronti internazionali ed Elaborazioni trimestrali, a livello territoriale, delle inchieste ISAE sui consumatori e sulle imprese manifatturiere ed estrattive edite dall'ISAE.

Tav. a7

Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi privati non bancari

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali e dei servizi privati non bancari basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 4.000 imprese (di cui oltre 2.500 con almeno 50 addetti). Di queste, 96 sopra i 50 addetti e 32 tra i 20 e i 49 addetti vengono rilevate in Friuli Venezia Giulia. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della Relazione Annuale (alla sezione: *Note metodologiche*) e al Supplemento al Bollettino Statistico, collana Indagini Campionarie, n. 3, 4 gennaio 2006.

La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione industriale regionale:

Composizione del campione dell'industria in senso stretto

(unità)

BRANCHE	da 20 a 49 addetti	da 50 a 249 addetti	250 addetti e oltre	Totale campione	Totale universo
Alimentari	1	5	1	7	62
Legno e mobili	4	9	6	19	357
Carta, stampa ed editoria	1	1	-	2	50
Chimica, gomma e plastica	2	5	-	7	67
Prodotti in metallo	9	6	5	20	237
Meccanica	4	7	9	20	149
Apparecchiature elettriche	1	8	4	13	82
Mezzi di trasporto	-	2	1	3	21
Altre manifatturiere (al netto dei mobili)	1	3	3	7	118
Energia ed estrattive	-	-	1	1	16
Totale campione	23	46	30	99	
<i>Totale universo</i>	762	351	46		1.159

B) Ponderazione dei dati

I valori presentati nelle tavole sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Con l'indagine sul 2005 la ponderazione è stata affinata; tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre, nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza, stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Tav. a8

Prezzi delle abitazioni

Per ogni comune capoluogo di provincia, il Consulente Immobiliare rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate, localizzate in tre aree urbane (centro, semi-centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita. Tali informazioni vengono aggregate in indici di prezzo a livello di città, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici per capoluogo di provincia vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

Tav. a11 e Fig. 1.4

Le informazioni della Centrale dei bilanci e della Cerved

La Centrale dei bilanci è una società a responsabilità limitata, costituita nel 1983 per iniziativa della Banca d'Italia d'intesa con l'ABI, avente per finalità la raccolta e la classificazione in archivi elettronici dei bilanci delle principali imprese italiane, nonché lo sviluppo di studi di analisi finanziaria. I servizi della società sono offerti alle numerose banche associate, che contribuiscono alla raccolta dei dati.

La Cerved Spa è una società specializzata nelle informazioni professionali per le imprese, attiva dal 1974, i cui maggiori azionisti sono la Centrale dei bilanci e la Tecno Holding Spa (società immobiliare e di partecipazione di tutte le Camere di commercio italiane e di alcune Unioni regionali).

Tavv. 1.4 e a12

Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat e dall'ICE.

Tavv. r1, a13 e a14, Fig. r1

Il commercio con i Paesi orientali dell'Unione Europea

Per l'analisi del commercio delle regioni italiane con i paesi orientali dell'Unione europea sono stati utilizzati alcuni classici indicatori.

Il grado di apertura delle regioni italiane sui mercati esteri rappresenta la quota delle esportazioni della regione verso l'area di riferimento sul valore aggiunto ai prezzi base.

L'indice di Balassa è calcolato sul flusso di esportazioni verso i mercati esteri, assumendo l'Italia come area di riferimento. L'indice segnala come prodotti aventi vantaggi rivelati quelli che hanno un peso sulle esportazioni totali della regione superiore a quello che detengono sulle esportazioni italiane. L'assenza di vantaggi o svantaggi comparati corrisponde a un valore dell'indice pari a uno, mentre valori maggiori di uno indicano una specializzazione rispetto all'area di riferimento (in questo caso l'Italia).

L'indice di Lafay individua il contributo di ogni settore al saldo commerciale normalizzato ponderato per le dimensioni del settore stesso. A valori positivi dell'indice corrispondono i gruppi merceologici di specializzazione, e viceversa per quelli negativi. La somma degli indici per colonna è pari a zero per costruzione. L'indice individua come settori di specializzazione quelli che forniscono un contributo al saldo totale superiore alla media.

Tav. a15

Rilevazione sulle forze di lavoro

La Rilevazione sulle forze di lavoro ha base trimestrale ed è condotta dall'Istat durante tutte le settimane dell'anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 175.000 famiglie in circa 1.246 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione delle persone residenti (civili e militari, esclusi quelli di leva) e presenti sul territorio (cfr. nell'Appendice alla Relazione Annuale la voce del Glossario: *Rilevazione sulle forze di lavoro*).

I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine avvenuto nel primo trimestre del 2004 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nel riquadro: *La nuova Rilevazione sulle forze di lavoro* in *Bollettino Economico* n. 43, 2004.

Tav. a16, Figg. 2.1 e 2.2

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge. Nella Rilevazione sulle forze di lavoro (vedi) i lavoratori in CIG dovrebbero autodichiararsi occupati. Ai fini della stima dell'input complessivo di lavoro nell'economia si possono trasformare le ore di CIG in lavoratori occupati (occupati equivalenti in CIG), dividendole per l'orario contrattuale.

Tavv. 2.1-2.2 e a17, Figg. 2.2 e 2.3

Liste di mobilità

Le informazioni sugli ingressi e le uscite dalle liste di mobilità derivano da elaborazioni su dati forniti dall’Agenzia regionale per il lavoro. La cancellazione dalla lista, in caso di assunzione, è effettuata solo per gli avviamenti a tempo indeterminato. La durata della permanenza nelle liste di mobilità è da intendersi al lordo degli eventuali periodi di occupazione a tempo determinato di durata complessiva non superiore all’anno. La metodologia più utilizzata per descrivere le distribuzioni dei periodi di permanenza nelle liste è costituita dalla stima di una funzione di sopravvivenza di Kaplan-Meier, definita come la probabilità di essere ancora iscritto alla lista dopo un determinato intervallo di tempo.

L’INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell’Appendice della Relazione annuale della Banca d’Italia e nell’Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d’Italia.

Tavv. 3.1-3.2 e 3.4, a18-a23; Figg. 3.1-3.3

Le segnalazioni di vigilanza

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza richieste dalla Banca d’Italia alle banche in forza dell’art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Fino a novembre 2008 vengono utilizzate le informazioni della III sezione della Matrice dei conti; da dicembre 2008, a seguito della riforma degli schemi segnaletici, si utilizzano i dati della I sezione della Matrice. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. I settori di controparte considerati escludono le banche, le altre istituzioni finanziarie monetarie, le associazioni bancarie e il Tesoro dello Stato. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d’Italia (voci “settori” e “comparti”).

I dati sono di fine periodo; le informazioni, salvo diversa indicazione, si riferiscono alla residenza della controparte. I dati non comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti e delle Poste spa. Le variazioni sono calcolate senza tenere conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni; la correzione sui prestiti per l’effetto delle cartolarizzazioni, ove effettuata, è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati.

Definizione di alcune voci:

Depositi: conti correnti passivi, depositi a vista, depositi overnight, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso, assegni circolari, certificati di deposito, pronti contro termine passivi e altri debiti nei confronti di clientela ordinaria residente.

Prestiti: finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti s.b.f., conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione dello stipendio, prestiti personali, operazioni di factoring, leasing finanziario e altri finanziamenti. A partire dal 2005 sono inclusi i prestiti subordinati. Fino a novembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi. A partire da dicembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 12 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 12 mesi.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Tavv. 3.1 e 3.3

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi la soglia di 75.000 euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009). Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Credito scaduto: un credito è da considerarsi scaduto quando è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento ovvero il termine più favorevole riconosciuto al debitore dall'intermediario.

Credito ristrutturato: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

Incagli: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

Sconfinamento: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

Sofferenze rettificata: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Tav. a24 e Fig. r2

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnalatico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Tav. a25

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Tav. 3.3

La classificazione dimensionale delle banche e delle imprese

Nel paragrafo *Il mercato creditizio e il rapporto banca-impresa* le banche sono state classificate per classe di grandezza con riferimento alla loro situazione contabile del 2007. Le banche non classificate perché oggetto di operazioni di fusione e/o incorporazione sono state assegnate alla classe dimensionale della banca “attiva”, per quelle estinte nel periodo si è usata la precedente classificazione dimensionale. Le cinque classi dimensionali (maggiori, grandi, medie, piccole e minori) sono state raggruppate in due classi: banche grandi (maggiori, grandi, medie) e banche piccole (piccole e minori). Nell’ambito dell’ultima classe sono state individuate le banche locali, che comprendono banche di credito cooperativo, ex casse di risparmio, popolari cooperative e in forma di società per azioni.

I prestiti bancari, al netto di sofferenze e pronti contro termine, sono suddivisi tra quelli con scadenza fino e oltre i diciotto mesi.

Le segnalazioni nominative tratte dalla Centrale dei rischi riguardano l’ammontare utilizzato dei crediti per cassa (rischi autoliquidanti, a revoca e a scadenza) dal 31 dicembre 1998 al 31 dicembre 2007. Le aziende affidate sono state classificate in base alla classe di grandezza dell’utilizzato complessivo. Per eliminare l’effetto della dinamica dei prezzi, l’assegnazione della classe di fido globale utilizzato è stata effettuata in base al valore del fido utilizzato deflazionato con l’indice armonizzato generale dei prezzi al consumo rilevati in Italia (HIPC) dell’Eurostat (anno base 2007=100). Per il fenomeno del multi-affidamento è stato rilevato il valore medio del numero di banche affidanti il singolo censito in Centrale dei rischi a fine anno.

Le variazioni delle quote di mercato sono state determinate considerando, per ciascun anno, le imprese censite sia all’inizio che alla fine dell’anno, in modo da neutralizzare gli effetti derivanti dall’ingresso e uscita di soggetti con affidamenti al limite della soglia di censimento.

La distanza banca-impresa è misurata come distanza media tra il comune presso cui ha sede legale l’impresa affidata e quelli di insediamento degli sportelli bancari mutuanti; i pesi di ponderazione coincidono con la quota dei prestiti bancari dell’impresa contratti con la singola banca. La quota delle imprese a “distanza zero” indica la percentuale di imprese che hanno come finanziatori banche insediate nello stesso comune. È stata inoltre riportata la distanza in chilometri delle imprese posizionate nel 90° percentile della distribuzione. Posto che la scelta dell’indice di distanza dipende dal mercato di riferimento (prestiti alle piccole/grandi imprese) e che questa presenta aspetti discrezionali difficilmente eliminabili, le funzioni di ripartizione della distanza mostrano come il 90° percentile sia in grado di discriminare le variazioni intervenute nel periodo considerato, quanto meno per le classi di indebitamento superiore a 2,5 milioni.

Tav. 3.4 e Fig. 3.3

L’utilizzo dei servizi bancari telematici

La ponderazione demografica è stata eseguita sulla base dei dati relativi alla popolazione residente al 31 dicembre dell’anno di riferimento, tratti dall’Atlante statistico dei comuni Istat per gli anni 2000 e 2004 e dal bilancio demografico Istat per il 2007. Quest’ultimo dato è stato assunto per le valutazioni relative al 2008.

I valori pro capite relativi alle imprese sono stati calcolati sulla base del numero delle imprese attive alla fine dell’anno di riferimento di fonte Unioncamere – Movimprese.

La ponderazione relativa alle famiglie residenti è stata effettuata sulla base del numero di famiglie residenti rivenienti dal Censimento Istat 2001 per l’anno 2000, dall’Atlante statistico dei comuni Istat per il 2004 e dal bilancio demografico Istat per il 2007. Quest’ultimo dato è stato assunto per le valutazioni relative al 2008.

I dati relativi ai paesi dell’area dell’euro sono stati ricavati dallo *Statistical Data Warehouse della BCE*.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. a26

Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL; la spesa non include le partite finanziarie.

Spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche

Il punto di partenza della ricostruzione delle stime regionali della spesa è il conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche elaborato dall'Istat, nella versione coerente con il Regolamento CE 1500/2000. Ciò significa che le spese sono state considerate al netto del risultato netto di gestione e degli ammortamenti; inoltre sono state escluse alcune voci (produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio, vendite residuali) che nella versione tradizionale del conto economico delle Amministrazioni pubbliche sono riportate con segno negativo tra le spese.

La spesa per consumi finali delle Amministrazioni pubbliche è stata regionalizzata sulla base della ripartizione fatta dall'Istat nell'ambito dei Conti economici regionali, apportando due modifiche: la prima ha riguardato la spesa sanitaria per tenere conto della mobilità interregionale; la seconda ha riguardato la spesa per istruzione per tenere conto della dislocazione geografica del personale della scuola (docenti e personale amministrativo, tecnico e ausiliario), piuttosto che del numero di alunni (criterio implicito nei dati Istat). Anche per la ripartizione delle spese per prestazioni sociali e per i contributi alla produzione sono stati utilizzati dati Istat. Sono, invece, stati utilizzati dati CPT per tutte le voci della parte in conto capitale.

Per maggiori dettagli sulla metodologia di riparto cfr. il lavoro "Bilancio pubblico e flussi redistributivi interregionali: ricostruzione e analisi dei residui fiscali nelle regioni italiane" di A. Staderini e E. Vadalà, 2009, *forthcoming* in *Federalismo fiscale* n. 1/2009.

Tav. a28

Spesa pubblica per investimenti fissi

La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi degli enti decentrati. La fonte dei dati è MISE-DPS, Banca dati Conti pubblici territoriali.

Tav. a29

Entrate tributarie degli enti territoriali

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali fissate dalla legge; per i Comuni le nostre elaborazioni escludono la compartecipazione all'Irpef.

Tav. a30

Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti.

Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. Supplementi al Bollettino Statistico-Indicatori monetari e finanziari: Debito delle Amministrazioni Locali, alla sezione: Appendice metodologica (<http://www.bancaitalia.it/statistiche>).

Tavv. a31-a33 e Fig. 6.1

I Certificati di conto consuntivo dei Comuni

I dati riportati nel capitolo *La finanza comunale* costituiscono un'elaborazione della banca dati relativa ai Certificati del conto consuntivo di bilancio (CCC) che i Comuni hanno l'obbligo di redigere annualmente certificando i principali dati del rendiconto relativo all'esercizio precedente. Il CCC, la cui struttura è definita nel D.P.R. 194/96 dettaglia i flussi finanziari di competenza giuridica e di cassa per le principali categorie e voci economiche di entrata e di spesa. I dati riportati si riferiscono ai valori di competenza giuridica (accertamenti per le entrate e impegni per le spese).

Il riporto ai valori all'universo dei Comuni è stato ottenuto basandosi sulla popolazione residente al 31 dicembre di ciascun anno, tramite coefficienti di espansione calcolati per ciascuna classe di popolazione residente di ciascuna regione.

Tav. r2

Il pre-consuntivo della Regione

Le modalità di rappresentazione dei dati contabili della Regione sono stati riformate con la L.R. 8.8.2007, n. 21 (Norme in materia di programmazione finanziaria e di contabilità regionale). L'intervento legislativo ha, tra l'altro, modificato le voci di classificazione delle spese e sancito il passaggio, per quanto concerne la contabilizzazione delle compartecipazioni ai tributi erariali, dal calcolo sui saldi erariali netti (versamenti al netto dei rimborsi) a quello sugli importi lordi, con l'esposizione di poste distinte nelle entrate e nelle spese.

Per un raffronto con i dati dell'anno precedente, le entrate del 2008 sono state in parte riclassificate e vengono comunque presentate con un grado di dettaglio inferiore (cfr. L'economia del Friuli Venezia Giulia nell'anno 2007); per le spese è possibile operare un raffronto per titolo (correnti, d'investimento, per rimborso di mutui e prestiti).